

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

22.

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 LUGLIO 2001

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **FABIO MUSSI**E **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-56

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Esame articolo unico – A.C. 1175</i>)	1
Giunta per le autorizzazioni (Modifica nella composizione)	1	Presidente	1
Preavviso di votazioni elettroniche	1	Aprea Valentina, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> ..	5, 16, 19, 29, 36
Disegno di legge di conversione del decreto- legge n. 255 del 2001: Avvio dell'anno scolastico 2001-2002 (A.C. 1175) (Seguito della discussione)	1	Bellillo Katia (Misto-Com.it)	7, 19, 23, 32, 44 47, 48, 50
		Boccia Antonio (MARGH-U)	51
		Briguglio Carmelo (AN), <i>Relatore</i> ..	4, 15, 24, 35 44, 46, 51
		Buontempo Teodoro (AN)	28

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
Cordoni Elena Emma (DS-U)	13, 16, 17, 29 37, 47, 48, 54	Grignaffini Giovanna (DS-U)	5, 28, 34, 38
Capitelli Piera (DS-U)	2, 9, 14, 16, 18, 20, 27 30, 35, 36, 42, 44, 46, 50, 51	Rizzi Cesare (LNP)	42
De Simone Titti (RC)	7, 12, 24, 42, 55	Sasso Alba (DS-U)	9, 11, 12, 20, 21, 25, 33 41, 45, 47, 49
Franz Daniele (AN)	34	Tolotti Francesco (DS-U)	10, 19
Gambale Giuseppe (MARGH-U)	2, 15, 17, 18 22, 26, 27, 30, 35, 41, 43, 46, 49, 53	Volpini Domenico (MARGH-U)	6, 32, 39
Gianni Alfonso (RC) .	10, 11, 14, 17, 31, 37, 39, 50	Ordine del giorno della seduta di domani	56
		Votazioni elettroniche (Schema) .	<i>Votazioni I-XXVI</i>

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 15,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica i nomi dei deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Modifica nella composizione della Giunta per le autorizzazioni.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 255 del 2001: Avvio dell'anno scolastico 2001-2002 (1175).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che le proposte emendative presentate si intendono riferite agli articoli del decreto-legge.

PIERA CAPITELLI esprime contrarietà ad un decreto-legge che ritiene ignori le

gravi conseguenze che si determineranno per il funzionamento della scuola italiana a seguito delle norme previste per le nomine in ruolo dei docenti; preannunzia un'opposizione costruttiva, che si sostanzia in una serie di proposte emendative volte a prevedere adeguate misure organizzative per l'avvio dell'anno scolastico.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dei subemendamenti 0.4.08.1, 0.4.09.1 e 0.4.09.2, nonché dell'emendamento 4.26 della Commissione; accetta gli emendamenti 1.32, 1.31, 2.9, 3.20, 4.25 e 5.1, nonché gli articoli aggiuntivi 4.09 e 4.08 del Governo; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, concorda.

GIOVANNA GRIGNAFFINI rileva che l'emendamento Cordoni 1.1, di cui è cofirmataria, è volto a ripristinare le graduatorie previste dalla legge n. 124 del 1999 e dal decreto attuativo n. 123 del 2000, consentendo un regolare avvio del nuovo anno scolastico.

DOMENICO VOLPINI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sugli identici emendamenti Cordoni 1.1 e Bellillo 1.15 e preannunzia identico pronunciamento sugli emendamenti che perseguono la medesima finalità di mantenere separate la terza e la quarta fascia delle graduatorie dei docenti.

KATIA BELLILLO preannunzia che i deputati Comunisti italiani voteranno con-

tro l'articolo 1 del decreto-legge, che non garantisce la continuità didattica e persegue il solo obiettivo dell'equiparazione tra i docenti della scuola pubblica e quelli delle scuole paritarie.

TITTI DE SIMONE, nell'esprimere contrarietà al provvedimento d'urgenza nel suo complesso, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sugli identici emendamenti Cordoni 1.1 e Bellillo 1.15, volti a modificare strutturalmente l'articolo 1 del decreto-legge, concernente l'articolazione in fasce della graduatoria dei docenti.

PRESIDENTE avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Cordoni 1.1 e Bellillo 1.15, nonché gli identici Cordoni 1.2 e Bellillo 1.16.

PIERA CAPITELLI illustra le finalità degli identici emendamenti Sasso 1.3, di cui è cofirmataria, e Alfonso Gianni 1.4.

ALBA SASSO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.3, che dimostra l'atteggiamento propositivo del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo; lamenta il fatto che su nessuna delle proposte emendative presentate dall'opposizione sia stato espresso parere favorevole dal relatore e dal Governo.

ALFONSO GIANNI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.4 e dell'identico emendamento Sasso 1.3.

FRANCESCO TOLOTTI dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti Sasso 1.3 e Alfonso Gianni 1.4, finalizzati al mantenimento delle quattro fasce di graduatoria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Sasso 1.3 ed Alfonso Gianni 1.4.

ALFONSO GIANNI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Alfonso Gianni 1.5.

ALBA SASSO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.6 che, proponendo la soppressione del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge, è finalizzato a garantire i diritti acquisiti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Sasso 1.6 e Bellillo 1.7.

ALBA SASSO raccomanda l'approvazione degli identici emendamenti Capitelli 1.7 — di cui è cofirmataria — e Bellillo 1.18; critica il Governo per aver adottato il decreto-legge senza attendere il pronunciamento del Consiglio di Stato sulla sentenza del TAR del Lazio.

TITTI DE SIMONE raccomanda l'approvazione dell'emendamento soppressivo del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge, volto a garantire i diritti acquisiti dagli insegnanti. Stigmatizza, più in generale, il ricorso alla decretazione d'urgenza da parte del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Capitelli 1.7 e Bellillo 1.18.

ELENA EMMA CORDONI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.8, identico all'emendamento Bellillo 1.19, osservando che il mantenimento del comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge consentirebbe di nominare in ruolo vincitori di concorso, differendo però la loro assunzione in servizio e la relativa retribuzione all'anno successivo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Cordoni 1.8 e Bellillo 1.19.

PIERA CAPITELLI illustra le finalità degli identici subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2.

ALFONSO GIANNI invita l'Assemblea ad approvare gli identici subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2 e fa notare che il contenuto dell'emendamento 1.32 del Governo è identico al disposto normativo di cui al secondo periodo del comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge.

GIUSEPPE GAMBALE chiede al relatore e al rappresentante del Governo di chiarire le ragioni del parere contrario espresso sugli identici subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*, invita i presentatori a ritirare gli identici subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2.

ELENA EMMA CORDONI chiede al Governo di rivedere l'orientamento espresso sugli identici subemendamenti in esame.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, nell'associarsi all'invito al ritiro degli identici subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2, precisa che l'emendamento 1.32 del Governo è volto a rendere evidente che il disposto normativo dell'articolo 1 del decreto-legge deve intendersi esteso a tutti i contratti di lavoro.

PIERA CAPITELLI sottolinea la necessità di garantire una formulazione più chiara della normativa in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2.

GIUSEPPE GAMBALE dichiara voto contrario sull'emendamento 1.32 del Governo.

ELENA EMMA CORDONI ritiene che le norme di cui all'emendamento 1.32 del Governo incideranno negativamente sull'andamento dell'attività didattica.

ALFONSO GIANNI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento 1.32 del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1.32 del Governo.

PIERA CAPITELLI osserva che le proposte emendative presentate dai deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sono volte a consentire il regolare avvio del prossimo anno scolastico, peraltro senza oneri finanziari aggiuntivi.

GIUSEPPE GAMBALE, rilevato che gli identici emendamenti Cordoni 1.10 e Bellillo 1.21 perseguono fini di semplificazione delle procedure, giudica incomprensibili le ragioni del parere contrario espresso dal relatore e dal Governo.

FRANCESCO TOLOTTI osserva che gli identici emendamenti in esame sono volti a garantire la qualità dell'attività didattica.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, ribadisce il parere contrario sugli identici emendamenti Cordoni 1.10 e Bellillo 1.21 che, ove approvati, determinerebbero una duplicazione di spesa.

KATIA BELLILLO ritiene che la normativa in esame determinerà disagi, discriminazioni e confusione all'interno del settore scolastico; auspica pertanto un ripensamento da parte del Governo, soprattutto a favore degli studenti che frequentano la scuola pubblica.

PIERA CAPITELLI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Bellillo, osserva che il disposto normativo dell'articolo 1 del decreto-legge creerà problemi non solo ai docenti, ma all'intero sistema

scolastico; auspica quindi l'approvazione degli identici emendamenti Cordoni 1.10 e Bellillo 1.21.

ALBA SASSO ritiene infondata l'obiezione secondo la quale gli identici emendamenti in esame sarebbero privi di copertura finanziaria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Cordoni 1.10 e Bellillo 1.21.

ALBA SASSO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.11, identico agli emendamenti Bellillo 1.22 e Gambale 1.27, volti a sopprimere il comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge.

GIUSEPPE GAMBALE, pur condividendo l'obiettivo del decreto-legge di semplificare le procedure e di assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico, ritiene che le soluzioni scelte non siano idonee a perseguirlo.

KATIA BELLILLO, nel raccomandare l'approvazione del suo emendamento 1.22, osserva che l'attribuzione ai dirigenti scolastici del compito di procedere alle nomine dei supplenti annuali, decorso il termine del 31 agosto, favorirà il ricorso a pratiche clientelari e ridurrà la qualità della scuola pubblica.

TITTI DE SIMONE ritiene che l'attribuzione ai dirigenti scolastici della facoltà di effettuare le nomine dei supplenti annuali determinerà profondi disagi e mal si concilia con gli obiettivi di assicurare un ordinato avvio dell'anno scolastico e di garantire trasparenza nella predisposizione delle graduatorie.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*, nel ritenere che i diritti degli studenti, al momento dell'avvio dell'anno scolastico, siano preminenti su quelli degli insegnanti, osserva che il meccanismo delle nomine previsto dal provvedimento d'urgenza mira a garantire la regolarità e la continuità dell'insegnamento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Sasso 1.11, Bellillo 1.22 e Gambale 1.27.

ALBA SASSO rileva che la situazione, che definisce da carosello, degli insegnanti determinata dal decreto-legge non favorirà la qualità dell'insegnamento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

ALBA SASSO invita l'Assemblea ad approvare gli identici emendamenti Cordoni 1.12 — di cui è cofirmataria —, Bellillo 1.23 e Gambale 1.28.

GIUSEPPE GAMBALE, nel raccomandare l'approvazione del suo emendamento 1.28, ritiene che il meccanismo previsto dal provvedimento d'urgenza per le nomine dei docenti non sia automatico né funzionale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Cordoni 1.12, Bellillo 1.23 e Gambale 1.28.

PIERA CAPITELLI, ricordate le finalità sottese agli identici emendamenti Grignaffini 1.13, Bellillo 1.24 e Gambale 1.29, invita l'Assemblea ad approvarli.

GIUSEPPE GAMBALE osserva che l'individuazione di scuole « polo » garantirebbe il decentramento delle nomine scongiurando, nel contempo, il rischio che nel corso dell'anno i docenti vengano trasferiti da un istituto scolastico all'altro della medesima provincia.

GIOVANNA GRIGNAFFINI ribadisce che gli emendamenti presentati dai deputati del centrosinistra sono volti ad evitare che i dirigenti scolastici possano assumere docenti in maniera discrezionale.

TEODORO BUONTEMPO, nel giudicare di retroguardia la battaglia condotta dal

centrosinistra sul provvedimento in esame, sottolinea che esso garantisce la regolarità dell'insegnamento fin dall'inizio dell'anno scolastico; rileva inoltre che il meccanismo previsto per le nomine dei supplenti annuali non produrrà alcuna pratica clientelare.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, ricorda che ai dirigenti scolastici non è riconosciuto alcun potere discrezionale nell'assunzione dei docenti, in quanto essi dovranno far ricorso alle graduatorie provinciali. Manifesta contrarietà alla proposta relativa alle scuole-polo.

ELENA EMMA CORDONI, nel riconoscere la necessità di garantire il regolare avvio dell'anno scolastico, sottolinea però l'opportunità di soddisfare le aspettative dei docenti, condizione essenziale per assicurare un insegnamento di qualità.

PIERA CAPITELLI dichiara di non comprendere il motivo per il quale la maggioranza non intenda accogliere le proposte emendative formulate dall'opposizione.

GIUSEPPE GAMBALE prende atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, che rivelano l'ammissione che il meccanismo ipotizzato per l'avvio dell'anno scolastico potrebbe determinare ulteriori problemi.

ALFONSO GIANNI insiste nel sottolineare che il decreto-legge in esame, prevedendo il ruolo manageriale dei dirigenti scolastici e potenziando la funzione delle scuole private, rischi di danneggiare il sistema scolastico.

DOMENICO VOLPINI precisa che, pur condividendo l'obiettivo che il Governo si è posto adottando il decreto-legge in esame, ritiene inadeguati gli strumenti individuati per conseguirlo.

KATIA BELLILLO si chiede per quale motivo non vengano accettate le proposte

emendative presentate dai deputati dell'opposizione; ritiene inoltre che sarebbe stato opportuno attendere il pronunciamento del Consiglio di Stato prima di adottare un provvedimento legislativo.

ALBA SASSO ribadisce la contrarietà ad un provvedimento del quale non condivide i principi ispiratori, le procedure adottate ed il carattere d'urgenza.

GIOVANNA GRIGNAFFINI ritiene che le preoccupazioni espresse dal deputato Buontempo siano state opportunamente considerate dai Governi di centrosinistra.

DANIELE FRANZ, parlando per un richiamo all'articolo 36, comma 4, del regolamento, chiede alla Presidenza, oltre che di garantire il rispetto dei limiti di tempo previsti per gli interventi, di far sì che i deputati parlino in piedi, rivolgendosi al Presidente e non a singoli deputati, come è avvenuto nei confronti del deputato Buontempo.

PRESIDENTE, premesso che nel corso dei dibattiti in Assemblea è prassi ricorrente quella di rivolgersi a parlamentari appartenenti a schieramenti diversi dal proprio, rileva che, nella circostanza richiamata, i deputati intervenuti hanno parlato restando in piedi ed il superamento dei limiti di tempo è stato di entità minima.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Grignaffini 1.13, Bellillo 1.24 e Gambale 1.29.

PIERA CAPITELLI invita il relatore ed il Governo a modificare il parere sugli identici emendamenti Bellillo 1.25 e Gambale 1.30 e l'Assemblea ad approvarli.

GIUSEPPE GAMBALE invita il relatore a rivedere l'orientamento espresso sugli identici emendamenti Bellillo 1.25 e Gambale 1.30.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*, ritiene pleonastici gli identici emendamenti Bellillo 1.25 e Gambale 1.30: invita pertanto i presentatori a ritirarli.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, ritiene che i richiamati emendamenti rappresentino un'offesa al ruolo dei dirigenti scolastici: invita pertanto i presentatori a ritirarli.

PIERA CAPITELLI ritiene che il decreto-legge metta in difficoltà i dirigenti scolastici nell'applicazione della normativa.

ELENA EMMA CORDONI non condivide l'asserzione secondo la quale le proposte emendative presentate dall'opposizione sarebbero identiche alle disposizioni contenute nel decreto-legge: se così fosse, il parere del relatore e del Governo dovrebbe essere favorevole.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Bellillo 1.25 e Gambale 1.30, nonché gli identici Capitelli 1.14 e Bellillo 1.26.

ALFONSO GIANNI ritiene non veritiera la dizione della rubrica introdotta dall'emendamento 1.31 del Governo, sul quale manifesta contrarietà.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1.31 del Governo.

GIOVANNA GRIGNAFFINI rileva che gli identici emendamenti Sasso 2.2, di cui è cofirmataria, Alfonso Gianni 2.1 e Bellillo 2.6 sono volti a sopprimere una disposizione che incide negativamente sul sistema di reclutamento dei docenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

GIOVANNA GRIGNAFFINI raccomanda pertanto l'approvazione degli iden-

tici emendamenti in esame, al fine di evitare diseguaglianze e discriminazioni tra i docenti.

DOMENICO VOLPINI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 2.1, Sasso 2.2 e Bellillo 2.6, ritenendo ormai anacronistico, a seguito dell'approvazione della legge n. 62 del 2000, non considerare la funzione pubblica delle scuole paritarie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

ALFONSO GIANNI rileva che il suo emendamento 2.1 e gli altri identici sono volti a sopprimere una norma che presenta profili di dubbia legittimità costituzionale, con particolare riferimento all'articolo 97, terzo comma, della Carta fondamentale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Alfonso Gianni 2.1, Sasso 2.2 e Bellillo 2.6.

ALBA SASSO, nel raccomandare l'approvazione del suo emendamento 2.3, volto a sopprimere la norma che equipara il servizio prestato nelle scuole statali ed in quelle paritarie, ritiene che essa non presenti i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

GIUSEPPE GAMBALE, ribadito che la normativa in esame non mette in discussione il principio di parità né il sistema pubblico di istruzione, dichiara il voto contrario dei deputati della Margherita, DL-L'Ulivo sull'emendamento Sasso 2.3.

TITTI DE SIMONE esprime un giudizio negativo sul meccanismo di reclutamento dei docenti previsto dal provvedimento d'urgenza, che ritiene penalizzante per la

scuola pubblica ed i suoi insegnanti, in violazione di principi sanciti dalla Costituzione.

PIERA CAPITELLI precisa che l'emendamento Sasso 2.3 non mette in discussione la legge sulla parità scolastica, di cui ribadisce la validità.

CESARE RIZZI osserva che il provvedimento d'urgenza presenta i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sasso 2.3.

GIUSEPPE GAMBALE esprime contrarietà al disposto normativo del terzo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge, che sostanzialmente delega il ministro dell'istruzione e della ricerca a modificare i requisiti per la predisposizione delle graduatorie: invita pertanto l'Assemblea ad approvare gli identici emendamenti Sasso 2.4 e Bellillo 2.7.

PIERA CAPITELLI giudica grave il fatto che con decreto-legge si attribuiscono ad un singolo ministro poteri regolamentari.

KATIA BELLILLO ritiene che l'obiettivo del provvedimento d'urgenza sia quello di mettere in discussione una riforma attuata dai Governi di centrosinistra.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*, ricorda che la disposizione che attribuisce poteri regolamentari ad un singolo ministro è stata suggerita dal Comitato per la legislazione e che la procedura per l'emanazione del regolamento contempla, tra l'altro, il parere del Consiglio di Stato.

ALBA SASSO ritiene che il comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge, nel testo della Commissione, sia peggiorativo rispetto alla originaria formulazione, prevedendo modifiche ad un regolamento sul

quale si erano già espressi, fra l'altro, sia il Consiglio di Stato che la Corte dei conti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Sasso 2.4 e Bellillo 2.7.

ALBA SASSO illustra le finalità dell'emendamento Cordoni 2.5, di cui è cofirmataria, identico all'emendamento Bellillo 2.8.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Cordoni 2.5 e Bellillo 2.8; approva quindi l'emendamento 2.9 del Governo.

GIUSEPPE GAMBALE si dichiara disponibile a ritirare il suo emendamento 3.19 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno se le stesse disposizioni si ritenessero già contemplate nel decreto del ministro della pubblica istruzione 24 luglio 1998.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*, invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Sasso 3.1, Bellillo 3.10 e Gambale 3.19, per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PIERA CAPITELLI ritiene che gli identici emendamenti in esame possano essere ritirati.

ELENA EMMA CORDONI chiede se il Governo sia disponibile ad accettare l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento il deputato Gambale.

PRESIDENTE prende atto che il sottosegretario Aprea manifesta disponibilità ad accogliere il richiamato ordine del giorno e che gli identici emendamenti Sasso 3.1, Bellillo 3.10 e Gambale 3.19 sono pertanto ritirati dai rispettivi presentatori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Alfonso Gianni 3.2 e Bellillo 3.11.

ALBA SASSO, nell'illustrare gli identici emendamenti Cordoni 3.3, di cui è cofirmataria, e Bellillo 3.12, chiede al Governo di chiarire le linee programmatiche in materia di istruzione.

KATIA BELLILLO ritiene incomprensibili le ragioni per le quali la maggioranza ed il Governo non intendano accogliere le proposte emendative dei gruppi di opposizione, volte a migliorare il testo del provvedimento: manifesta il timore che ciò sia finalizzato a depotenziare la scuola pubblica.

ELENA EMMA CORDONI ribadisce che gli emendamenti presentati dal centrosinistra sono volti a consentire il regolare avvio del prossimo anno scolastico.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Cordoni 3.3 e Bellillo 3.12.

GIUSEPPE GAMBALE dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti Capitelli 3.9 e Bellillo 3.18.

ALBA SASSO conferma che i gruppi del centrosinistra hanno assunto un atteggiamento costruttivo; invita tuttavia il Governo a chiarire gli obiettivi programmatici per l'istruzione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Capitelli 3.9 e Bellillo 3.18.

ALFONSO GIANNI non condivide la formulazione dell'emendamento 3.20 del Governo, che fa generico riferimento alla formazione di classi.

PIERA CAPITELLI chiede all'Esecutivo di chiarire le motivazioni sottese all'emendamento 3.20 del Governo.

KATIA BELLILLO ritiene opportuno che il rappresentante del Governo si esprima sulla richiesta di chiarimento formulata in merito alla locuzione « formazione delle classi ».

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 3.20 del Governo.

PIERA CAPITELLI invita il relatore ad illustrare le proposte emendative della Commissione riferite all'articolo 4 del decreto-legge.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*, osserva che le proposte emendative della Commissione sono dettate da motivazioni formali.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che l'articolo 4 del provvedimento d'urgenza in esame reca oneri finanziari che rendono necessaria la relazione tecnica del Governo che ne quantifichi l'entità. Ricorda che, ove non si dia corso a tale adempimento, deve ritenersi violato l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

PRESIDENTE comunica di avere formalmente sollecitato l'Esecutivo, tramite il ministro per i rapporti con il Parlamento, a tener conto del dettato dell'articolo 11-ter, comma 2, della legge n. 468 del 1978, che prevede che gli emendamenti di iniziativa governativa siano corredati dalla quantificazione tecnica degli oneri finanziari. Trattandosi di un adempimento recato da una legge ordinaria, che non può incidere sulla procedura parlamentare di esame dei provvedimenti né determinare inammissibilità od irricevibilità degli emendamenti privi della relazione tecnica, pur ritenendo fondate le osservazioni del deputato Boccia, avverte che la Presidenza è tenuta a porre comunque in votazione le proposte emendative riferite all'articolo 4 del decreto-legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4.26 della Commissione.

GIUSEPPE GAMBALE invita il relatore ed il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sul suo emendamento 4.24, identico agli emendamenti

Alfonso Gianni 4.2, Cordoni 4.3 e Bellillo 4.14; conferma quindi le preoccupazioni già manifestate per le soluzioni individuate nel provvedimento d'urgenza, che ritiene penalizzanti per i docenti.

ELENA EMMA CORDONI ritiene necessario stanziare adeguate risorse finanziarie per evitare che il disposto normativo dell'articolo 4 del decreto-legge precluda ai vincitori dei concorsi per docenti un sollecito ingresso nel mondo del lavoro.

TITTI DE SIMONE raccomanda l'approvazione dell'emendamento Alfonso Gianni 4.2, di cui è cofirmataria, volto a sopprimere una norma che è destinata a creare disagio nel corpo insegnante.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Alfonso Gianni 4.2, Cordoni 4.3, Bellillo 4.14 e Gambale 4.24.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 25 luglio 2001, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 56).

La seduta termina alle 19.30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 15,05.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berselli, Bono, Brancher, Cicu, Contento, Deodato, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Martinat, Martino, Mazzocchi, Molgora, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tassone, Valentino e Viepoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione della Giunta per le autorizzazioni.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni il deputato Riccardo Villari, in sostituzione del deputato Agazio Loiero, dimissionario.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002 (1175) (ore 15,11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002.

Ricordo che nella seduta del 19 luglio 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 1175)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 1175 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 1175 sezione 2*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 1175 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Constato l'assenza dell'onorevole Alfonso Gianni, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

GIUSEPPE GAMBALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, mi risulta che alcune Commissioni siano tuttora convocate. La prego di fare una verifica.

PRESIDENTE. Procederemo senz'altro a tale verifica.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Capiteli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho voluto parlare sul complesso degli emendamenti per due ragioni: far capire perché siamo contro la logica di questo decreto-legge e far capire che noi vogliamo fare un'opposizione di tipo propositivo; nell'illustrare il complesso degli emendamenti avrò, quindi, modo di dimostrare come noi proponiamo alcune alternative.

Perché siamo contro questo decreto-legge? Perché esso ignora le gravi conseguenze che saranno arrecate al funzionamento della scuola italiana a seguito delle misure organizzative che il testo del provvedimento prevede riguardo alle nomine. Siamo contro perché, cambiando il sistema delle graduatorie già previsto, si favoriscono, nelle nomine in ruolo a tempo indeterminato, quei docenti che non hanno mai prestato servizio di insegnamento nella scuola di Stato; tra l'altro, sono circolate voci già di mille scavalcamenti a seguito dell'unificazione della terza e quarta fascia delle graduatorie permanenti. Riteniamo che in realtà tali

scavalcamenti siano molti di più; le notizie che abbiamo ricavato dai nostri contatti frequenti e numerosi con i comitati degli insegnanti precari parlano di diverse migliaia di casi. Crediamo, quindi, che questo decreto-legge perpetri una grande ingiustizia.

Con tale provvedimento, inoltre, non si è dato modo al Consiglio di Stato di pronunciarsi; tutto fa pensare che il Consiglio di Stato si sarebbe pronunciato favorevolmente sul testo del Governo e, quindi, contro le sentenze del TAR, considerato che aveva già espresso il suo assenso al regolamento di attuazione. Con la prima integrazione delle graduatorie, attraverso l'attribuzione dello stesso punteggio a chi ha insegnato nelle scuole statali e a chi ha insegnato nella scuola paritaria, il decreto-legge prefigura modalità di reclutamento del personale che non tengono conto del principio dell'uguaglianza delle possibilità di accesso alle cariche pubbliche, considerato che l'accesso ai pubblici uffici avviene per concorso, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione.

I nostri emendamenti sono di due tipi. Il primo dimostra che si poteva, ricorrendo ad un decreto, eliminare il contenzioso in atto e confermare la regolamentazione vigente delle graduatorie. Si poteva e, invece, si è preferito utilizzare surrettiziamente l'urgenza per prefigurare altre forme di reclutamento. Quindi, a tal fine, noi chiediamo di sostituire l'articolo 1 con un dispositivo che confermi la graduatoria articolata in quattro fasce. Con questo emendamento si dimostra che era possibile attendere il provvedimento del Consiglio di Stato. L'emendamento rappresenta una possibile formulazione del decreto-legge conseguente alla pronuncia che, eventualmente, pensiamo il Consiglio di Stato avrebbe dato. In ogni caso, oggi il nostro emendamento elimina qualsiasi contenzioso e dà certezza assoluta per tutte le nomine, essendo le relative graduatorie in gran parte già pronte.

Con tutti gli altri emendamenti entriamo nella logica del decreto-legge e cerchiamo di correggerne gli aspetti più

dannosi. Avevo già preannunciato che avremmo voluto dare un contributo reale e concreto. All'articolo 1, comma 4, ci proponiamo di garantire lavoro e retribuzione a molte migliaia di insegnanti, sicuramente quasi tutti i 30 mila del secondo contingente, che rischiano di avere solo la nomina a tempo indeterminato, senza sede e retribuzione per un anno. Abbiamo già detto più volte in Commissione che con la nomina solo ai fini giuridici non si va a fare la spesa. Al riguardo, si adotta una soluzione analoga a quella prevista dal decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, convertito in legge con la legge 23 marzo 2001, n. 117. Tale soluzione occupa e retribuisce i nominati ai fini giuridici solo dalla data della nomina, fino al termine delle lezioni: vale il riconoscimento giuridico del servizio, fino al termine dell'anno scolastico. La misura non necessita di copertura finanziaria perché sostituisce le spese per le supplenze e perché la spesa di supporto per l'autonomia scolastica è già coperta. A conferma di ciò, si deve notare che l'analoga norma citata non ebbe copertura.

Con un altro importante emendamento proponiamo di fare intervenire le scuole nelle operazioni di nomina con un criterio radicalmente diverso da quello previsto nel decreto-legge: anche qui siamo propositivi. Devo ricordare che un improvvisato coinvolgimento delle scuole, deciso irresponsabilmente da alcuni grandi provveditori, causò decine di migliaia di errori e di conseguenti ricorsi, nella compilazione delle graduatorie permanenti.

Quindi, c'è già un precedente che dimostra come le scuole non siano state in grado di agire correttamente, perché non avevano gli strumenti per poter fare quello che viene chiesto loro da questo provvedimento. Al riguardo, proponiamo due importanti correttivi anche se esso, per la sua logica interna, provocherà comunque il più gigantesco carosello di insegnanti mai verificatosi nella scuola italiana: prevediamo che oltre 100 mila classi cambieranno una parte dei loro insegnanti. Il primo correttivo da noi previsto consiste nella possibilità che i dirigenti scolastici, di scuole individuate come polo, nominino,

per le supplenze annuali, e fino al termine dell'anno scolastico, ognuno per una sola graduatoria provinciale permanente: si tratta di una sorta di organizzazione del lavoro di rete. Il secondo considera valide per le nomine anche quelle graduatorie provinciali permanenti che, alla data prevista, non siano ancora formalmente considerate definitive e quindi utilizzabili. Ciò, al fine di scongiurare, per tali nomine, il passaggio alle graduatorie di istituto, che aumenterebbero le mobilità e il numero dei nominati giuridici non retribuiti. Inoltre, chiediamo di sopprimere il secondo periodo del comma 2 che prevede, a partire dal primo aggiornamento delle graduatorie effettuate nell'anno scolastico 2002-2003, che il servizio prestato nelle scuole paritarie, a decorrere dal 1° settembre 2000, varrà come quello prestato nelle scuole pubbliche. Si tratta di una norma che non condividiamo e che farebbe desiderare la chiamata diretta dei docenti da parte delle scuole, che non mette tutti gli aspiranti sullo stesso piano.

Eliminando il comma, comunque, la valutazione resta a metà. Non si affronta il tema del reclutamento; il nostro emendamento non affronta il tema del reclutamento nelle scuole paritarie — che prima o poi andrà preso in considerazione — ma si limita a fissare i requisiti per il funzionamento, e così come succede per la legge sulla parità, si fa riferimento al fatto che tale legge fissa soltanto i requisiti per il funzionamento ed il riconoscimento delle scuole paritarie.

Chiaramente la norma del decreto-legge non ha niente a che spartire con la legge sulla parità che nulla prevede sul reclutamento, limitandosi a lasciare piena libertà alle scuole per ciò che concerne le nomine che devono corrispondere solamente a requisiti culturali da tempo previsti nel nostro ordinamento.

Proponiamo, inoltre, una modifica all'articolo 2, comma 2, laddove il testo iniziale è stato incredibilmente peggiorato in Commissione. Il testo attuale prevede che, sottraendoli ad ogni controllo, vengano attribuiti poteri al ministro in ordine alla modifica della tabella dei titoli. Cre-

diamo ci sia tutto uno stile di Governo in questo passaggio; si modifica con decreto-legge un regolamento che ha subito controlli da parte del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e del Parlamento, attribuendo tali poteri solo al ministro.

All'articolo 3 proponiamo una modifica che salvaguarda lo sdoppiamento delle classi in presenza di alunni portatori di handicap.

Altri importanti emendamenti riguardano il mantenimento in servizio dei supplenti ATA che rischiano il licenziamento a causa della mancata predisposizione delle graduatorie per l'attribuzione delle supplenze. Questi emendamenti sono necessari poiché mancano le graduatorie e gli elenchi per poter effettuare le nomine dei supplenti appartenenti a tale categoria. Anche questi sono emendamenti a carattere propositivo, con essi si tratta di sopperire ad una grave situazione strettamente legata all'inizio della scolastico che, forse, potrà essere spiegata, poiché lo stesso presidente della Commissione aveva ritenuto che i suddetti emendamenti fossero estranei alla materia trattata.

Vogliamo poi modificare il ruolo provinciale delle istitutrici, degli educandati femminili dello Stato, dei convitti nazionali femminili e dei convitti femminili annessi agli istituti tecnici e professionali. Attraverso il nostro emendamento tali figure vengono unificate nel ruolo unico del personale educativo.

Chiediamo infine che alla sessione riservata agli esami di abilitazione e di idoneità, istituita dall'articolo 1 comma 6-bis del decreto-legge 28 agosto 2000 n. 240, convertito nella legge 27 ottobre 2000 n. 306 ed indetta con ordinanza ministeriale n.1 del 2 gennaio 2001, siano ammessi coloro che hanno maturato i requisiti di servizio previsti dall'articolo 2, comma 4 della legge 3 maggio 1999 n.124, ed entro il termine ultimo di presentazione delle domande di partecipazione alla sessione riservata del 22 marzo 2001.

Si tratta di garantire a molti insegnanti con i previsti requisiti di servizio — che spesso significano molti anni di servizio precario — il conseguimento dell'abilita-

zione loro necessaria per concorrere nel 2002-2003 alla prima integrazione delle graduatorie permanenti.

In assenza di tale previsione al suddetto personale non resta che la strada, assai preclusiva — perché a numero chiuso — dell'abilitazione in sede di scuola universitaria di specializzazione.

Credo di aver fatto capire il senso complessivo dei nostri emendamenti che ci vedono fortemente impegnati a dare risposte sulle misure organizzative per l'inizio dell'anno scolastico.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CARMELO BRIGUGLIO, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Cordoni 1.1 e Bellillo 1.15, nonché sugli identici emendamenti Cordoni 1.2 e Bellillo 1.16. Il parere è contrario sugli identici emendamenti Sasso 1.3 e Alfonso Gianni 1.4, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.5 e sugli identici emendamenti Sasso 1.6 e Bellillo 1.17.

Esprimo altresì parere contrario sugli identici emendamenti Capitelli 1.7 e Bellillo 1.18, sugli identici emendamenti Cordoni 1.8 e Bellillo 1.19, sugli identici subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2.

Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.32 del Governo e parere contrario sugli identici emendamenti Cordoni 1.9 e Bellillo 1.20, sugli identici emendamenti Cordoni 1.10 e Bellillo 1.21, sugli identici emendamenti Sasso 1.11, Bellillo 1.22 e Gambale 1.27, nonché sugli identici emendamenti Cordoni 1.12, Bellillo 1.23 e Gambale 1.28. Esprimo altresì parere contrario sugli identici emendamenti Grignaffini 1.13, Bellillo 1.24 e Gambale 1.29. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Bellillo 1.25 e Gambale 1.30, nonché sugli identici emendamenti

Capitelli 1.14 e Bellillo 1.26. Esprime invece parere favorevole sull'emendamento 1.31 del Governo.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del decreto-legge, il parere è contrario sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 2.1, Sasso 2.2 e Bellillo 2.6, nonché sul successivo emendamento Sasso 2.3. Parimenti il parere è contrario sugli identici emendamenti Sasso 2.4 e Bellillo 2.7, sugli identici emendamenti Cordoni 2.5 e Bellillo 2.8; esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 2.9 del Governo.

Per quanto riguarda l'articolo 3 del decreto-legge, il parere è contrario sugli identici emendamenti Sasso 3.1, Bellillo 3.10 e Gambale 3.19 nonché sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 3.2 e Bellillo 3.11. Parimenti il parere è contrario sugli identici emendamenti Cordoni 3.3 e Bellillo 3.12, nonché sugli identici emendamenti Grignaffini 3.4 e Bellillo 3.13. Il parere è altresì contrario sugli identici emendamenti Cordoni 3.5 e Bellillo 3.14, sugli identici emendamenti Sasso 3.6 e Bellillo 3.15, sugli identici emendamenti Cordoni 3.7 e Bellillo 3.16, sugli identici emendamenti Capitelli 3.8 e Bellillo 3.17, sugli identici emendamenti Capitelli 3.9 e Bellillo 3.18. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.20 del Governo.

Per quanto riguarda l'articolo 4 del decreto-legge la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 4.26 della Commissione, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Sasso 4.1, nonché sui successivi identici emendamenti Alfonso Gianni 4.2, Cordoni 4.3, Bellillo 4.14 e Gambale 4.24, sugli identici emendamenti Cordoni 4.4, Bellillo 4.15 e Gambale e 4.25, sugli identici emendamenti Capitelli 4.5 e Bellillo 4.16, sugli identici emendamenti Grignaffini 4.6 e Bellillo 4.17, sugli identici emendamenti Cordoni 4.7 e Bellillo 4.18, sugli identici emendamenti Grignaffini 4.8 e Bellillo 4.19, sugli identici emendamenti Sasso 4.9 e Bellillo 4.20. La Commissione esprime parere contrario anche sugli identici emendamenti Cordoni 4.10 e Bellillo 4.21, sugli identici emendamenti Capitelli 4.11 e

Bellillo 4.22, sugli identici emendamenti Cordoni 4.12 e Bellillo 4.23 e sull'emendamento Alfonso Gianni 4.13.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 4.25 del Governo. Il parere è altresì contrario sull'articolo aggiuntivo Cordoni 4.03, sugli identici articoli aggiuntivi Capitelli 4.01 e Gambale 4.06, mentre è favorevole sui subemendamenti 0.4.09.1 e 0.4.09.2 della Commissione, nonché sull'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo.

Il parere è contrario sugli identici articoli aggiuntivi Cordoni 4.02 e Gambale 4.05, nonché sugli articoli aggiuntivi Capitelli 4.04 e Gambale 4.07, mentre esprimo parere favorevole sul subemendamento 0.4.08.1 della Commissione e sull'articolo aggiuntivo 4.08 del Governo.

Per quanto riguarda l'articolo 5 del decreto-legge, la Commissione esprime favorevole sull'emendamento 5.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore e raccomanda l'approvazione degli articoli aggiuntivi del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 1.1 e Bellillo 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. L'emendamento Cordoni 1.1 è decisivo per il nostro gruppo, dal momento che, come già ricordato dall'onorevole Capitelli, non siamo semplicemente dinanzi ad un insieme di norme che anticipano il parere del Consiglio di Stato e che introducono criteri di diversa distribuzione rispetto alle norme generali di reclutamento degli insegnanti, con argomentazioni che successivamente riguarderanno soprattutto l'articolo 2,

bensì siamo dinanzi ad una seria e concreta difficoltà per quanto riguarda l'avvio dell'anno scolastico.

Pertanto, trovandoci dinanzi ad un provvedimento le cui motivazioni di necessità ed urgenza sono state argomentate con la necessità di garantire un corretto inizio dell'anno scolastico che consenta, attraverso il mantenimento della continuità didattica, un sereno anno per le famiglie, gli studenti e i docenti, noi affermiamo che, proprio rispetto a questi principi da noi condivisi, l'aver accorpato e stravolto le fasce previste dalla legge n. 124 comporta il rischio in qualche modo di gettare la scuola in una fase molto difficile e complessa, di difficile tenuta per i vari attori del sistema educativo.

In particolare, è già stato segnalato e ricordato che ci troviamo di fronte già oggi ad oltre un migliaio di scavalcamenti e che si incontrano grandissime difficoltà nella lettura delle graduatorie con la conseguenza che risulta impossibile attribuire correttamente sia gli incarichi sia le supplenze. Questa è la ragione per cui con l'emendamento Cordoni 1.1, tendente a ripristinare le graduatorie previste dalla legge n. 124 del 1999 e dal decreto ministeriale attuativo 27 marzo 2000, n. 123, intendiamo fare in modo che l'anno scolastico parta nel modo migliore, in una situazione che, grazie anche al lavoro dei precedenti Governi, è stata in qualche modo fotografata positivamente. Oggi, senza questo decreto-legge, avremmo una fotografia positiva del sistema delle graduatorie e delle procedure per il reclutamento. Con questo provvedimento, rischiamo invece di travolgere l'intero sistema, arrecando un grande nocimento ad un avvio corretto dell'anno scolastico. (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto

contrario dei deputati del gruppo della Margherita sugli identici emendamenti Cordoni 1.1 e Bellillo 1.15 e sugli emendamenti successivi che vanno nella stessa direzione, ovvero in quella di una scorporazione della fusione delle due fasce.

Questa posizione non è dovuta ad un'accondiscendenza nei confronti del Governo, ma al fatto che già nella scorsa legislatura abbiamo condotto, come gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, sia in Commissione che in aula, interventi abbastanza sostenuti per dimostrare l'infondatezza di queste due fasce. Infatti, la legge n. 124 del 1999 all'articolo 2, comma 4, indice il corso-concorso riservato, detta i criteri di ammissione, ammette gli insegnanti delle scuole legalmente riconosciute, parificate e autorizzate che abbiano prestato 360 giorni di servizio e li ammette senza alcuna distinzione nei confronti di quelli delle scuole statali. Nel concorso vi sono due tipi di punteggio: uno derivante dalle prove concorsuali e un altro derivante dal servizio prestato. Per quanto concerne il servizio prestato dagli insegnanti delle scuole legalmente riconosciute e parificate, già è contemplato il 50 per cento di validità del servizio prestato. Pertanto, la differenza di accesso viene già contemplata con la decurtazione del 50 per cento dei punti derivanti dal servizio prestato.

Ci è sempre sembrata un'assurdità che cittadini italiani che partecipano allo stesso concorso, senza distinzione di ammissione, vengano poi discriminati in merito ai punti che ognuno di loro ha acquisito nelle prove concorsuali. Pertanto, abbiamo sempre sottolineato l'opportunità di sommare i punti delle prove concorsuali con i punti decurtati del 50 per cento del servizio prestato, per creare poi un'unica graduatoria. A nostro avviso, questo sarebbe un criterio giusto perché di fronte a un concorso pubblico, con le dovute eccezioni — come è, appunto, questa della valutazione del servizio — per il resto, i cittadini italiani devono essere considerati tutti allo stesso livello e alla stessa stregua.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Intervengo per dichiarare la nostra posizione assolutamente contraria all'articolo 1. Di fatto, con questo articolo la maggioranza della Commissione non ha voluto tener conto delle argomentazioni e delle proposte dell'opposizione e con esso intende modificare i criteri per la compilazione delle graduatorie permanenti, accorpando la terza e la quarta fascia. In questo modo si inseriscono gli insegnanti che hanno prestato servizio presso le scuole pubbliche in un'unica graduatoria insieme a quelli provenienti dalle scuole private. Il punteggio maturato con l'insegnamento in una scuola parificata viene così equiparato a quello maturato presso le scuole pubbliche. Sembrerebbe un atto di giustizia, ma in realtà nasconde una grande disparità ed una grave ingiustizia e il non riconoscimento dei differenti percorsi che questi insegnanti hanno seguito.

È quindi evidente che l'articolo 1 del provvedimento si muove nella direzione opposta a quella dichiarata dal Governo che, ufficialmente, dichiara di voler garantire l'avvio dell'anno scolastico 2001-2002, ma che, nella realtà dei fatti, non riesce a garantire né la qualità del servizio né la continuità didattica e, stravolgendo le graduatorie, rischia di far scadere la qualità del servizio.

L'obiettivo vero che si nasconde dietro l'articolo 1 del decreto-legge in esame è, appunto quello di garantire l'equiparazione tra i docenti delle scuole pubbliche e quelli che hanno prestato servizio nelle scuole parificate. In tal modo si penalizzano — come abbiamo cercato di spiegare nel corso degli interventi nelle Commissioni e durante la discussione sulle linee generali del provvedimento, avuta la scorsa settimana — i docenti precari delle scuole pubbliche che per accedere all'insegnamento nel corso degli anni hanno acquisito titoli, superato concorsi e lavorato, complessivamente, trecentosessanta giorni all'interno della struttura.

Ci sembra, dunque, di non essere particolarmente duri quando denunciando che l'articolo 1 del decreto-legge si presenta come una misura chiarissima che cerca di privilegiare gli interessi dei docenti delle scuole parificate. Con questo provvedimento si cerca, soprattutto, di aprire un varco all'interno della scuola pubblica, per portare a compimento il disegno complessivo di questo Governo che vuole privatizzare la scuola pubblica e creare, nel sistema complessivo dell'istruzione, l'idea che questa si possa trattare come se fosse un'azienda, ossia attraverso la logica del mercato e dei mercanti.

Per questo non possiamo essere d'accordo e preannunciamo un voto contrario all'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, naturalmente ci uniamo alle preoccupazioni ed alle critiche — già sostenute ed enunciate in questa sede — all'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame e, in generale, all'impostazione e alla strutturazione complessiva del provvedimento stesso.

Dichiariamo pertanto il nostro voto favorevole sugli emendamenti qui presentati che mirano alla modificazione strutturale e complessiva dell'articolo 1 del decreto-legge, che contestiamo profondamente. Abbiamo ragione di ritenere che questa introduzione sarà caotica e creerà contenziosi dove il provvedimento — ed in particolare l'articolo 1 — tende a stravolgere complessivamente il sistema delle graduatorie precedentemente realizzato.

Crediamo, dunque, che tali ragioni siano supportate dal fatto che il presente articolato precede la sentenza importante del Consiglio di Stato riguardante una sentenza precedentemente emessa dal TAR del Lazio della quale elimina gli elementi più insostenibili — tra i quali quello che la legge non dovesse prevedere le fasce, ma ne lascia in piedi un effetto immediato — senza, peraltro, eliminare gli

elementi di polemica legati proprio alla strutturazione in fasce così realizzata, che, anzi, risultano maggiormente accentuati dalla polemica ovvia tra appartenenti alle fasce non salvaguardate e appartenenti alle fasce salvate.

In particolare, crediamo che l'articolo 1 e la modificazione delle fasce proposta dal Governo ledano, in maniera evidente, proprio quegli insegnanti precari che hanno maturato 365 giorni di insegnamento nella scuola pubblica e che chiedevano, giustamente, l'abilitazione, dato che, oltretutto, non sono stati banditi concorsi per dieci anni e che, adesso, si ritroveranno sullo stesso piano di quei precari che hanno svolto servizio nella scuola privata — vi sarà una sostanziale equiparazione tra gli uni e gli altri — e da questi ultimi, in taluni casi, verranno scavalcati ingiustamente. Pertanto, vedranno negato il sacrosanto diritto alla nomina che avrebbero ottenuto prima dell'adozione del decreto-legge oggi in discussione.

A ciò, naturalmente, si aggiunge l'inaccettabile equiparazione dei punteggi di chi ha prestato servizio pubblico e di chi ha prestato servizio in scuole private. Possiamo dire concretamente che il decreto-legge dà alle scuole private ciò che nemmeno le sentenze avevano osato dare — vale a dire, proprio il raddoppio del punteggio — basandosi su di una nutrita giurisprudenza, formatasi in proposito, che aveva confermato la legittimità delle scelte compiute già dal 1990.

Ci sembra che il decreto-legge in parola — segnatamente, l'articolo 1 — non faccia altro che rafforzare, esasperandola, una legge sulla parità sulla quale avevamo già espresso notevoli critiche e, naturalmente, posizioni di sostanziale dissenso. Crediamo inoltre — e lo sottolineiamo — che, con la modificazione delle graduatorie, esso introduca, in particolare, sostanziali elementi di sbilanciamento verso il sostegno alle scuole private e agli insegnanti che in esse operano ed assesti in tal modo un colpo alla scuola pubblica e, insieme, al diritto allo studio sancito dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.1.e Bellillo 1.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> ..	301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.2 e Bellillo 1.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, le chiedo scusa per non avere notato la sua segnalazione, ma ho già dichiarato chiusa la votazione.

ELENA EMMA CORDONI. Sì, ma guardi anche in questa direzione *(Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia)*!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Mi sembra giusto protestare anche nei confronti del Presidente quando gli si vuole far notare una svista; nel caso specifico, però, non posso fare altro che scusarmi con la collega poiché la votazione

ha già avuto luogo. Le darò la parola quando passeremo alla votazione del successivo emendamento, onorevole Cordoni; più di questo non posso fare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> ..	303).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sasso 1.3 e Alfonso Gianni 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, attraverso la progressiva soppressione dei suoi commi, noi vogliamo sopprimere l'articolo 1 del decreto-legge, perché i commi in esame sono tutti finalizzati allo stesso obiettivo: cambiare il senso della legge n. 124 del 1999 intervenendo sul regolamento. I nostri emendamenti sono finalizzati, pertanto, alla soppressione dell'articolo 1 del decreto-legge. Abbiamo dimostrato di avere delle idee, abbiamo avuto modo di dimostrare che proponiamo un'alternativa. Infatti, abbiamo presentato un emendamento che rappresenta un possibile testo di decreto-legge: si veda, infatti, proprio l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1. Non possiamo essere d'accordo sul fatto che, il 13 luglio scorso, il Consiglio di Stato non si sia potuto pronunciare, in sede di appello, sulle sentenze dei TAR, del Lazio e della Campania, perché il decreto-legge ha eliminato proprio la materia del contendere scegliendo un'interpretazione della legge conforme a quella seguita dai TAR e negata dal precedente Governo.

Facciamo notare che, peraltro, i vari TAR non avevano posto questioni di costituzionalità, ma si sono limitati a dare la loro interpretazione della legge, che invece la legge stessa attribuiva al regolamento ministeriale. Quindi, l'intervento del Go-

verno è tanto più pesante in quanto non c'era stato alcun intervento da parte dei TAR che decretasse la non costituzionalità. Perché ancora una volta non aspettare la sentenza dei TAR? Gli emendamenti soppressivi hanno questa finalità: dimostrare che noi vogliamo ripristinare la situazione precedente e vogliamo mantenere le quattro fasce.

PRESIDENTE. Onorevole Sasso, c'è stato un piccolo disguido in merito alla sua richiesta di intervenire. La prego di svolgere il suo intervento per dichiarazione di voto a titolo personale. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, riprendo quanto detto dall'onorevole Capitelli. Ci siamo posti in maniera costruttiva nei confronti di questo decreto-legge, ma voglio ricordare che il Governo non ha accolto nessuno dei nostri emendamenti migliorativi.

Il decreto-legge in esame non ci convince perché, dietro alla promessa di un ordinato avvio dell'anno scolastico, in realtà, lede i diritti acquisiti da alcuni lavoratori. Crediamo che questa misura escluda l'obiettivo di un ordinato avvio e quello dell'efficienza, perché mira a stravolgere il sistema di graduatorie previste per le nomine in ruolo degli insegnanti precari; esso favorisce le nomine di quanti hanno prestato servizio nelle scuole private senza salvaguardare lo spirito della legge n. 124, secondo il quale le procedure per l'aggiornamento e l'integrazione delle graduatorie permanenti devono comunque salvaguardare le posizioni di coloro che sono già inclusi in graduatoria.

Per questo abbiamo presentato il nostro emendamento 1.3, con il quale intendiamo garantire ai docenti che hanno maturato 360 giorni di servizio nella scuola statale di non essere scavalcati da chi non ha, al limite, mai insegnato in tali scuole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, capisco, la seduta di ieri è stata difficoltosa, ma quella di oggi almeno per ora è assolutamente tranquilla; quindi, guardi l'Assemblea o quanto meno il tavolo del Comitato dei nove, altrimenti non si capisce perché siamo qui al centro; forse come bersaglio per le freccette dei colleghi, ma non mi pare gradevole. Se lei si fosse accorto della nostra richiesta di parola già sull'emendamento precedente, avrei detto che avremmo sicuramente votato a favore dell'emendamento soppressivo dell'intero comma 1, perché siamo per la reintroduzione della norma precedentemente in vigore. Non potendo fare una dichiarazione di voto su un emendamento sul quale l'Assemblea si è già espressa, naturalmente, dichiaro il mio voto favorevole sul mio emendamento 1.4 e sull'identico emendamento dei colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra, l'emendamento Sasso 1.3, volti al mantenimento delle quattro fasce.

Siamo quindi favorevoli alla reintroduzione di un secondo e di un terzo scaglione affinché le norme rispettino i diritti maturati, le esigenze e le aspettative. Il provvedimento del Governo, cancellandoli, non garantisce, come poi dimostreremo alla fine dei nostri ragionamenti, alcun inizio dell'anno scolastico migliore di quanto non sarebbe se vigessero queste norme.

Direi che l'intero provvedimento, come già anticipato dalla collega Titti De Simone — questa è la nostra chiave di lettura e la collega Aprea lo sa perché l'abbiamo detto in Commissione, lo ribadirò a chiare lettere su un altro aspetto centrale di questo provvedimento —, non è dettato da una preoccupazione verso le famiglie, verso gli studenti e verso i lavoratori del mondo della scuola, non si tratta di un provvedimento (peraltro decretato d'urgenza) derivante dalla necessità di assicurare prontezza di inizio ad una istituzione fondamentale quale l'insegnamento scolastico nelle scuole pubbliche; questi argomenti vengono piuttosto usati surrettiziamente per avere un canale preferenziale finalizzato all'introduzione di altri criteri quali

l'accentuazione di poteri più o meno manageriali per i dirigenti scolastici oppure, addirittura, una accentuazione del percorso di parificazione delle condizioni della scuola privata con quella statale a nocumento di quest'ultima.

Dimostreremo, nel prosieguo della discussione, questa nostra tesi. Essa è comunque un filo conduttore che sottolinea la necessità dell'approvazione degli identici emendamenti Sasso 1.3 e Alfonso Gianni 1.4 che sottoponiamo all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, intervengo a sostegno di questi emendamenti identici che mirano al mantenimento delle quattro fasce di graduatoria. La collega Capitelli ha già ricordato che la legge di parità non prevede nulla circa le modalità di reclutamento delle scuole paritarie non statali anche per garantire la consonanza dei docenti che vi lavorano alle opzioni etico, religiose, educative e culturali delle scuole stesse, per cui l'accorpamento della III e IV fascia risponde solo ad un astratto principio di uguaglianza di trattamento; non si dà, infatti, uguaglianza di trattamento dal momento che diverse sono le condizioni di partenza, con ovvio vantaggio per i docenti delle scuole non statali che vengono assunti per chiamata diretta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sasso 1.3 e Alfonso Gianni 1.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> ..	314).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, direi che questo emendamento è perfettamente conseguente e coerente con l'impostazione che abbiamo affermato fin qui e che è implicita ed evidente già nella dichiarazione della collega Titti De Simone, nella mia nonché in quelle di colleghi di altri gruppi relativamente ad emendamenti precedenti. Infatti, i successivi commi dell'articolo stanno in piedi solamente se sta in piedi la parte precedente, cioè se rimane in vigore, nella sua interezza, il primo comma proposto dal testo del Governo, altrimenti essi cadono. Noto, peraltro, che anche altri colleghi, sia pure in modo spezzettato nella formulazione degli emendamenti, propongono la soppressione dei singoli commi. Vi sono altresì, se in questo momento non ricordo male, in subordine, altri emendamenti, qualora i commi non venissero abrogati, su cui torneremo.

In coerenza con quanto detto, raccomandando l'approvazione dell'emendamento 1.5 di cui sono firmatario insieme con la collega Titti De Simone.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> ..	319).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sasso 1.6 e Bellillo 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. L'emendamento soppressivo da me presentato risponde al principio che abbiamo già affermato in Assemblea nei nostri precedenti interventi. Vogliamo sottolineare come non ci possa essere un'efficienza in astratto senza garantire la certezza dei diritti e l'equità di trattamento per chi lavora nella scuola. Solo così, infatti, si può garantire la qualità del servizio scolastico, di cui tanto si parla. Le misure adottate tendono a stravolgere il sistema delle graduatorie predisposto per le nomine degli insegnanti precari, tendono a rimettere in discussione e a porre sullo stesso piano insegnanti o aspiranti insegnanti che non hanno gli stessi diritti: per tali motivi riteniamo che si debba sopprimere il comma 2 dell'articolo 1, perché pensiamo, appunto, che la norma contenuta nel regolamento attuativo della legge n.124 del 1999 disponesse la certezza dei diritti acquisiti.

I ricorsi al TAR hanno messo in discussione una questione molto significativa, cioè l'interpretazione della legge n. 124, che la stessa legge affidava ai regolamenti attuativi. Voglio ricordare che quei regolamenti attuativi avevano avuto il varo della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari; riteniamo perciò che il Governo abbia commesso un atto grave, impedendo — con questo decreto-legge — al Consiglio di Stato di pronunciarsi sulle sentenze dei TAR. Si sarebbe potuto aspettare il 13 luglio prima di varare un decreto-legge che non tiene conto dello spirito della

legge n. 124 e dei regolamenti attuativi. Pertanto proponiamo la soppressione dei vari commi dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sasso 1.6 e Bellillo 1.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> ..	305).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Capitelli 1.7 e Bellillo 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, riprendo le motivazioni che mi hanno portato ad illustrare l'emendamento 1.6 per illustrare l'emendamento soppressivo 1.7. Credo che questa linea del Governo — quella di adottare un decreto-legge prima di una sentenza del Consiglio di Stato — sia la stessa linea sulla quale si pone quando blocca la riforma dei cicli scolastici semplicemente sottraendo i relativi decreti di attuazione all'esame della Corte dei conti o quando ritira il rinvio alla Corte costituzionale della legge sul buono scuola della Lombardia. Si tratta di un rifiuto ripetuto, che ritroviamo anche in questo caso, ad accettare la pronuncia di organismi di controllo di legittimità delle nostre istituzioni. Non credo che non si potesse aspettare la sentenza del Consiglio di Stato che doveva intervenire sull'interpretazione data dal TAR del Lazio al regolamento attuativo della legge n. 124 del 1999.

Il Governo con un decreto-legge ha impedito l'emanazione della sentenza interpretativa del Consiglio di Stato, adducendo motivi di urgenza che, a nostro avviso, non sussistono e che, comunque, dopo la decisione del Consiglio di Stato, potevano tranquillamente essere invocati a sostegno di un decreto legislativo di convalida della normativa in atto.

Per questi motivi, proponiamo la soppressione del comma 3 dell'articolo 1 e, quindi, il ripristino delle quattro fasce. Voglio ricordare che, in alcune regioni, sono già state effettuate nomine sulle quattro fasce preesistenti, mentre in altre regioni, laddove tali nomine non vi sono state a causa di ritardi dell'amministrazione, coloro che avrebbero avuto diritto alla nomina se le graduatorie non fossero state unificate, non l'avranno più. In altri termini, si crea una norma di diritto diseguale che mette in discussione diritti acquisiti. Ciò produrrà contestazioni e un caos infinito e sicuramente non favorirà né garantirà l'ordinato avvio dell'anno scolastico, questione che sembra stare a cuore a tutti noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, anche noi siamo favorevoli agli emendamenti in esame — soppressivi sostanzialmente di una parte dell'articolo 1 del decreto-legge — per le ragioni che, già in precedenza, abbiamo chiarito in modo anche dettagliato.

Riteniamo che il decreto-legge in esame introduca una serie di interventi che non faranno altro che cancellare i diritti acquisiti di quegli insegnanti che avevano e che hanno maturato i trecentosessanta giorni di insegnamento e, quindi, il diritto ad avere giustamente l'abilitazione. Si prevede una equiparazione ingiustificabile di questi ultimi con gli insegnanti che hanno svolto servizio nella scuola privata e, quindi, sostanzialmente si introducono norme che accentueranno gli elementi di disuguaglianza e di disparità, penalizzando

soprattutto quei lavoratori che avevano, prima dell'entrata in vigore di questo provvedimento, il sacrosanto diritto di vedere riconosciuta l'abilitazione maturata nella scuola pubblica.

In particolare, stigmatizziamo la presentazione del decreto-legge in esame in un contesto in cui non si è attesa la sentenza del Consiglio di Stato in merito alle sentenze prodotte dal TAR del Lazio, adducendo motivazioni di urgenza che riteniamo non sussistano. Il provvedimento in esame introduce, attraverso un regolamento, modificazioni sostanziali delle norme vigenti prima dell'entrata in vigore del regolamento stesso. Per tali ragioni — e per tutte le questioni già avanzate nei precedenti interventi anche dal collega Alfonso Gianni e da altri esponenti dell'opposizione — voteremo naturalmente a favore degli emendamenti in esame volti a sopprimere il comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Capitelli 1.7 e Bellillo 1.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> ..	313).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 1.8 e Bellillo 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento in esame e con i successivi si apre una discussione che riguarda i vincitori di

concorso che vengono assunti dalla pubblica amministrazione e dal Ministero della pubblica istruzione. Si tratta di persone che vengono assunte con contratti a tempo indeterminato ed entrano di ruolo nello Stato (ciò vuol dire che sono vincitori di concorso e sono autorizzati dalle norme generali sulla programmazione rispetto alle assunzioni). A queste persone — e saranno migliaia nel nostro paese — succederà (come precisato anche nell'emendamento 1.32 Governo) che, seppure assunte dallo Stato, non avranno diritto alla retribuzione. È probabilmente la prima volta che si verifica una tale situazione. C'è un problema di copertura? Lo dica il Governo, lo affermi e lo ammetta. Alle spalle, infatti, abbiamo una situazione analoga, alla quale si è rimediato nel mese di febbraio con un decreto ministeriale.

A questi docenti — perché tali sono e tali li riconosce la pubblica amministrazione — vengono riconosciuti gli effetti giuridici ma non quelli economici. Si tratta di un comportamento abbastanza innovativo! Si assumono le persone e si dice loro: per un anno non farai nulla, potrai fare quello che vuoi. Non so se questa persona potrà fare ciò che vuole, nel senso di impegnarsi in un altro rapporto di lavoro per quell'anno perché, avendo un rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione, dovrà rispettare regole ben precise. A queste migliaia di persone viene detto: per quanto riguarda la tua retribuzione, per quanto riguarda lo svolgimento della tua funzione e del compito per cui sei stato assunto se ne riparla il prossimo anno.

Su questa parte del provvedimento abbiamo presentato una serie di emendamenti soppressivi. Abbiamo presentato anche delle proposte emendative rispetto all'originaria formulazione. Rispetto al provvedimento in esame, abbiamo non soltanto contestato le norme che il Governo intende introdurre per garantire un avvio ordinato — come viene definito — dell'anno scolastico, ma abbiamo proposto modifiche nell'interesse di tutti e non solo di una parte del paese. In questo caso — ma lo stesso vale per altre norme che

abbiamo già esaminato o che potremmo esaminare nel prosieguo — abbiamo suggerito alternative a quelle che ci vengono proposte perché riteniamo di trovarci di fronte ad un elemento caratteristico: si tratta di un'assunzione che non ha come conseguenze la retribuzione, lo stipendio alla fine del mese e lo scambio di prestazioni di lavoro. Tutta una serie di emendamenti successivi al mio emendamento soppressivo, intendono correggere queste norme e dare loro il definitivo assetto per mettere la scuola in condizione di avere, il 1° settembre, personale non solo presente sulla cattedra, ma anche motivato e professionalmente in sintonia con la funzione che deve compiere. I diritti di tale personale non possono continuamente essere violati.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cordoni. Onorevole Capiteli, lei ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto ma non le posso dare la parola in questa sede, perché è già intervenuta sul complesso delle proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.8 e Bellillo 1.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> ..	320).

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capiteli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, volevo illustrare il significato di questi due subemendamenti. Il decreto-legge non tratta delle nomine a tempo indeterminato conseguenti al concorso per titoli ed esami: si tratta di altre 20 mila nomine per il contingente 2000-2001 e altre 15 mila nomine per il contingente 2001-2002, se il Governo attuale vorrà mantenere al riguardo le previsioni dell'articolo.

L'emendamento del Governo 1.32, che sarà votato successivamente, avrebbe voluto riparare all'inconveniente. Tuttavia, noi riteniamo non sia ancora sufficientemente esplicito e perciò chiediamo che, comunque, siano approvati i subemendamenti in esame, pur apprezzando la volontà del Governo e del relatore — non me ne voglia se l'ho dimenticato — di affrontare la problematica.

Però, sarebbe stato forse meglio aggiungere qualche parola in più e approvare la nostra proposta emendativa considerato che l'obiettivo era assolutamente comune.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, mi rivolgo a lei, se ha la pazienza di ascoltarmi per un attimo, perché siamo in uno di quei casi in cui il buonsenso — che certo ha sempre una parte politica, però ogni tanto può estendersi al di là — vorrebbe che il Governo accettasse i subemendamenti illustrati dall'onorevole Capiteli.

Tali subemendamenti non saranno particolarmente travolgenti nei loro effetti pratici, ma, almeno, chiariscono la situazione. Se lei, onorevole Presidente, e i colleghi in quest'aula avete il tempo e la buona grazia di leggere l'emendamento 1.32 del Governo — cui i subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2 si riferiscono — si scoprirebbe, che il testo dell'emendamento citato è identico, parola per parola, lettera per lettera, spazio tipografico per tipografico, virgola per virgola, al testo del decreto-legge.

È una cosa un po' da matti, mi perdoni l'espressione, che uno emendi se stesso

riproponendo, parola per parola, le stesse cose. Quale è l'unica differenza ? L'unica differenza è il « dio comma », cioè anziché avere un comma solo, si spacca lo stesso in due, per cui oltre al comma 4 — composto di due periodi — ci sarebbe un comma 4-*bis*.

Un cittadino normale — e io, malgrado tutto, ancora mi ritengo tale — che volesse accedere alla *ratio*, al senso di questo provvedimento, non capirebbe nulla, ma direbbe che si è spostata una riga e si è chiamata 4-*bis* (che poi in sede di coordinamento formale diventerà comma 5, per la gioia della moltiplicazione dei commi, che pare essere una grande attività del legislatore).

Dato che esiste un Comitato per la legislazione, adesso mi vorrei appellare allo stesso per senso di giustizia.

In definitiva, perché non si accetta la specificazione dell'onorevole Capitelli, l'unica che introduce un elemento di novità — almeno lessicale — che chiarisce — al di là del dubbio — il senso di una norma, visto che almeno su questa, forse l'unica, non c'è particolare divergenza ?

Il mio intervento termina con un punto interrogativo, ma lascio a lei il compito di sciogliere il quesito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, anch'io mi appello a lei e al Governo per fare chiarezza. I subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2, sui quali il relatore ha espresso parere contrario, altro non sono che una specificazione della norma contenuta nell'emendamento 1.32 del Governo.

Il Governo ha avuto la necessità di spostare questo periodo e farlo diventare un comma aggiuntivo perché fosse chiaro che la stipula dei contratti a tempo indeterminato si riferisce al comma precedente. Se così è — prego l'onorevole Aprea di ascoltarmi — il nostro voto agli emendamenti e subemendamenti a firma Cordoni e Bellillo non può essere contrario, perché

dicono la stessa cosa che dice il Governo. Dunque, o ci deve essere un invito al ritiro...

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Bravo !

GIUSEPPE GAMBALE. ...e un chiarimento da parte del Governo e del relatore, che precisi esattamente come è proposto negli emendamenti il senso dello spostamento del testo nel comma 4-*bis*, altrimenti — come diceva l'onorevole Alfonso Gianni — siamo di fronte ad una cosa demenziale, cioè il Governo ha preso un testo e lo ha spostato in un comma aggiuntivo.

Vorrei, dunque, un chiarimento da parte del relatore e del Governo, in quanto non può esservi un parere contrario su subemendamenti che altro non fanno che andare nella direzione della necessità posta dal Governo di spostare il testo nel comma 4-*bis*.

CARMELO BRIGUGLIO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO, Relatore. Signor Presidente, la discussione che si è sviluppata riprende quella che si è svolta in Commissione. Per motivi tecnici, con l'emendamento 1.32 del Governo, si è recepita la sostanza degli emendamenti successivi. Non vi è un'obiezione di sostanza all'indicazione che viene dai subemendamenti delle colleghe Cordoni e Bellillo.

Dunque, riteniamo che, spostando il comma e approvando l'emendamento 1.32 del Governo, venga centrato pienamente l'obiettivo sostanziale di ricomprendere tutti i contratti e di non lasciar fuori nessuna fattispecie. Quindi, come abbiamo affermato in Commissione, chiediamo che i colleghi ritirino i subemendamenti presentati, considerato che anche dall'andamento dei lavori parlamentari, sia in Com-

missione sia in aula, resta ampiamente suffragata la tesi contenuta nell'emendamento 1.32 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, questa discussione è già avvenuta in Commissione e nel Comitato dei nove. Devo dire che ci sentiremmo molto più rassicurati se questa nostra proposta venisse accolta, in quanto in Commissione il relatore e il Governo — non so se quest'ultimo, adesso, voglia riconfermarlo in aula — ci hanno rassicurato sul fatto che stiamo dicendo tutti la stessa cosa. Bene, non capisco allora perché non debba essere accolta questa preoccupazione, che forse sarà superflua, ma l'ostinazione dimostrata nel non accoglierla fa venire qualche sospetto.

Infatti, se stiamo dicendo la stessa cosa e se si condivide questa norma, la si può anche accogliere. Nei subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2 si propone di aggiungere le parole: «ivi compresi quelli relativi alle nomine del concorso ordinario per titoli ed esami». Siccome nel Comitato dei nove, ci avete detto che questo pensate e che questo farete, dico la verità, faccio fatica a capire perché si trovano così tanti ostacoli al recepimento di tale proposta.

Inviterei, dunque, sia il Governo sia il relatore a non fare un'opposizione di principio.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, confermo che non vi è contrasto, nel senso che la formulazione «contratti a tempo indeterminato» comprende tutti i contratti. Gli uffici legislativi ci hanno chiesto di lasciare

questa formulazione, quindi, abbiamo soltanto mantenuto l'accordo, che avevamo assunto in Commissione, di spostare questo periodo in un comma autonomo perché — onorevole Alfonso Gianni — il comma 4 inizia con «La graduatoria». Per cui, lasciando il riferimento all'interno del comma 4, ci sarebbe potuto essere un equivoco sulla natura dei contratti, mentre con l'approvazione di un distinto comma tutti i contratti saranno soggetti a questa disciplina.

Quindi, mi associo alla richiesta del relatore di ritiro dei subemendamenti in esame, perché l'emendamento 1.32 del Governo va nella direzione richiesta dagli onorevoli proponenti gli emendamenti successivi.

PRESIDENTE. È stato, quindi, formulato da parte del Governo un invito al ritiro e sono state spiegate le ragioni, penso di carattere formale, per cui si preferisce la soluzione proposta dal Governo stesso.

ALFONSO GIANNI. Non è che comandino gli uffici legislativi!

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, se intende parlare, può chiederlo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che in Commissione ci siamo anche esercitati in una discussione su come debbano essere scritti i testi di legge, affinché tutti i cittadini possano comprenderli. Credo che dire qualcosa in più, per chiarezza, perché i cittadini possano comprendere meglio il testo, non costi assolutamente niente, se dal punto di vista formale non c'è nulla da eccepire.

Poiché sui subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2 non è stato eccepito alcunché di formale, ribadisco una posizione di principio, per sottolineare la volontà di usare un linguaggio accessibile a tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 468
Maggioranza 235
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 259).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.32 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, intervengo soltanto per preannunciare il voto contrario sull'emendamento 1.32 del Governo. Entreremo successivamente nel merito degli altri emendamenti.

Vorrei soltanto sottolineare un aspetto, in questo momento: il Governo ha la necessità di ribadire che le nomine che verranno effettuate dai dirigenti scolastici avranno soltanto effetti giuridici. Questa è la previsione del caos che si verificherà a settembre: quindi, il Governo ha la necessità di chiarire che non ci sono sovrappiù economici che appesantiranno il bilancio dello Stato.

Questo è soltanto l'inizio; entreremo nel merito con l'esame dei commi successivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, intervengo per associarmi alle considerazioni dell'onorevole Gambale. L'emendamento 1.32 del Governo introduce una disposizione che creerà grossi

problemi nella scuola: le affermazioni fatte e sostenute saranno smentite dalla realtà, oltre al fatto — come ho già detto prima — che ci troveremo davanti a migliaia di assunzioni di vincitori di concorso i quali stabiliranno un rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione e si troveranno senza retribuzione.

L'emendamento 1.32 del Governo, di fatto, chiederà a migliaia di persone di stabilire un rapporto giuridico con l'amministrazione; l'amministrazione, da parte sua, non potrà chiedere in cambio niente, perché tale norma comporta il differimento delle assunzioni in servizio al 1° settembre dell'anno successivo, fermi restando gli effetti giuridici dall'inizio dell'anno scolastico di conferimento della nomina. Ovvero le nomine sono relative a quest'anno, ma quelle persone saranno impegnate nell'anno successivo.

Non saprei neanche come definire questa norma, sul piano dei rapporti di lavoro; non è neanche flessibilità. Inoltre, si tratta di una norma che prende in giro le persone che partecipano ai concorsi, li vincono, vengono chiamate ed assunte, poi non vengono pagate né utilizzate.

Con queste ragioni, dunque, motiviamo il nostro voto contrario sull'emendamento 1.32 del Governo. Durante l'esame degli emendamenti successivi, avizzeremo le nostre proposte *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto contrario sull'emendamento 1.32 del Governo. Oltre alle considerazioni già esposte dai colleghi Gambale e Cordoni, vorrei aggiungere una notazione privata: francamente, mi rifiuto di votare a favore di un emendamento — lo ripeto — il cui testo è, parola per parola, virgola per virgola, spazio tipografico per spazio tipografico, identico al testo del decreto-legge predisposto dallo stesso Governo che lo emenda e sul quale, peraltro, esprimerò voto contrario.

Visto che la coerenza è forse una delle poche virtù alle quali mi aggrappo, ribadisco il voto contrario e sono francamente un po' sfiduciato del buonsenso di quest'Assemblea. Anche questa è una notazione pessimistica con cui motivo il mio voto contrario all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.32 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	252
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Sono conseguentemente preclusi gli identici emendamenti Cordoni 1.9 e Bellillo 1.20.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 1.10 e Bellillo 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, nell'illustrare questo emendamento probabilmente potrei sembrare un po' noiosa ma vorrei far capire come, con la presentazione dei nostri emendamenti, abbiamo proprio voluto proporre una alternativa al testo del Governo, che avesse la stessa finalità del decreto-legge. In altre parole, rendere efficaci le nostre norme per consentire un buon inizio dell'anno scolastico. A questo punto, ci siamo accorti della situazione che avrebbe creato il decreto-legge del Governo.

Molte migliaia di insegnanti, sicuramente quasi tutti i 30 mila del secondo contingente, in ragione del meccanismo delle fasce, rischiano di avere solo una

nomina giuridica a tempo indeterminato, senza sede e retribuzione per un anno. Con il nostro emendamento proponiamo una soluzione analoga a quella prevista dal decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, convertito con la legge 23 marzo 2001, n. 117. Con la nostra soluzione si occupano e si retribuiscono i nominati ai fini giuridici solo dalla data della nomina fino al termine delle lezioni: vale il riconoscimento giuridico del servizio fino al termine dell'anno scolastico.

La misura che noi proponiamo non necessita di copertura finanziaria perché sostituisce le spese per le supplenze e perché la spesa di supporto per l'autonomia scolastica è già coperta. Noi chiediamo una riflessione su questa nostra proposta che porterebbe la pace nelle scuole ed eviterebbe ricorsi e controricorsi, che sicuramente ci saranno da parte di coloro che, in base all'articolo 1, quindi, dell'unificazione delle fasce, perdono la possibilità di lavorare o, al limite, mantengono soltanto la possibilità di essere nominati ai fini giuridici. Invito tutti a riflettere su questa situazione e a considerare che i nostri emendamenti si propongono di avviare meglio l'anno scolastico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, come ha già detto la collega Capitelli, questi sono emendamenti di buonsenso e di semplificazione, e fanno davvero parte della nostra cultura di governo perché semplificherebbero notevolmente la vita all'interno delle scuole.

Cosa c'è di più razionale e di più logico, e davvero di buonsenso — lo dico anche al relatore e ai colleghi della maggioranza — che prevedere che i docenti che dopo tanti anni hanno finalmente vinto un concorso (perché abbiamo bandito i concorsi, dopo tanti anni e vorrei ribadirlo), che si ritrovano nelle prime posizioni delle graduatorie permanenti e che vengono nominati, possano, indipendentemente dalla nomina

sul singolo istituto, essere a disposizione delle scuole, per supplenze dove è necessario, per consentire il complemento degli orari e a disposizione per il supporto all'autonomia dei singoli istituti.

Questo è buonsenso e semplificazione e garantirebbe i diritti ai docenti. Dal tenore del decreto-legge nel suo complesso, abbiamo capito che la vita dei docenti italiani non vi sta molto a cuore. Noi abbiamo necessità non solo di tutelare i loro diritti, ma soprattutto di consentire la semplicità delle procedure e la semplicità della vita all'interno dei singoli istituti.

Davvero non riusciamo a capire il senso di questa contrarietà. Volete semplificare l'inizio dell'anno scolastico, cercare di semplificare e snellire le procedure? Siamo d'accordo, questo è un obiettivo che condividiamo. Ci sembra però che le soluzioni che avete trovato altro non faranno che creare il caos all'inizio dell'anno scolastico; invece di andare nella direzione della semplificazione, della certezza dei diritti di questi lavoratori, creeranno soltanto discriminazione e confusione. Ecco perché convintamente sosteniamo la nostra posizione, ecco perché ci siamo fatti carico di formulare una proposta, non stiamo attuando un'opposizione preconcetta. Noi affermiamo che, se si vuole semplificare, se voi volete semplificare, è necessario rimanere uniti per consentire un inizio concreto, rapido e snello dell'anno scolastico. Ci sembra, però, che le nostre proposte vadano in questa direzione, le vostre invece, oltre a creare — ripeto — discriminazioni, creeranno molta, molta confusione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, intervengo per sostenere, oltre al buonsenso dell'emendamento, anche la sua dimensione propositiva ed il fatto che esso è in grado di garantire qualità alla concreta prassi scolastica.

Mi sembra molto importante prevedere un'utilizzazione di questi docenti favore-

vole all'ampliamento dell'offerta formativa. Mi pare che l'emendamento rappresenti, in un'ottica non rapsodica ma programmata a livello territoriale, un concreto esempio di investimento nella scuola pubblica.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Signor Presidente, intervengo solo per confermare che non ci può essere duplicazione di spesa. Questo emendamento, di fatto, prevede che ci siano due insegnanti sullo stesso posto; al contrario il Governo ha avviato la procedura per l'assunzione dei docenti per l'anno scolastico 2001-2002, altri 30 mila posti, con l'obiettivo di completare entro il 31 agosto l'assunzione di questi docenti evitando così l'immissione in ruolo ai fini giuridici.

La risposta giusta, a nostro avviso, è quella di assumere in tempo, cosa che non avviene da molti anni; noi ci stiamo proponendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, credo non ci sia proprio la volontà di confrontarsi in quest'aula, così come non c'è stata in Commissione.

Voi continuate a ripetere che volete assumere 30 mila docenti, che volete garantire l'avvio dell'anno scolastico in tempo utile; io credo, invece, che i vostri fini siano completamente diversi, ce lo state dimostrando. Chi ci ascolta, soprattutto le migliaia e migliaia di precari che lavorano da oltre dieci anni nella scuola pubblica, se ne stanno rendendo conto in modo assolutamente chiaro.

In realtà quello che voi volete fare è creare disagio all'interno della scuola pubblica, creare discriminazione, ma soprat-

tutto non c'è da parte vostra la volontà di andare incontro all'interesse degli studenti, della scuola e dell'istruzione del nostro paese.

Voi affermate che avete intenzione di semplificare. In realtà, anche con questo articolo, noi vi stiamo dimostrando che sarà tutto molto più complicato, più farraginoso. State creando discriminazioni terribili nei confronti dei lavoratori della scuola, di insegnanti che, per anni, hanno lavorato nella scuola pubblica, che si sono formati, sacrificati e hanno contribuito a che la scuola pubblica potesse — seppure con tante difficoltà — mantenere il livello e la qualità che ci vengono riconosciute da tutta Europa. Ebbene, oggi questi operatori, questi insegnanti vengono fortemente penalizzati e discriminati.

Sottosegretario Aprea, credo vi siano ancora alcuni margini affinché il Governo, tramite lei, possa, in qualche modo, aprire le orecchie e cercare di comprendere le ragioni che oggi, con molta pazienza, ma anche con molta determinazione, noi cerchiamo di portare avanti e soprattutto di farvi capire.

Dimostrateci che non volete azzerare il sistema pubblico, che non volete discriminare migliaia e migliaia di docenti della scuola che hanno, nel corso di questi anni, acquisito specializzazione, ma soprattutto diritti, che avete a cuore le esigenze degli studenti — lo ripeto — degli studenti dei nostri territori! Mettiamo finalmente al centro gli studenti che hanno già deciso, insieme ai loro genitori, di continuare a frequentare giustamente la scuola pubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capiteli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Bellillo, che in gran parte condivido, mi semplifica il compito; vorrei associarmi al suo accorato e sincero appello al Governo nella richiesta di voler considerare che le misure che

mettono in crisi i diritti degli aspiranti insegnanti, in realtà, mettono in crisi l'intero sistema scolastico. Pensate a quanti ricorsi vi saranno.

Cosa accadrà con la proposizione di tali ricorsi? Il caos nella scuola: ci sarà chi prenderà il posto di un altro e così seguitando; un carosello molto più rilevante di quanto non accadrebbe lasciando le cose come stavano, che pure non erano facili. Riconosco che applicare la legge n. 124 del 1999 non è stata un'impresa facile. Ha fatto bene l'onorevole Bellillo a dire che al centro del nostro interesse vi è lo studente ma vi sono anche i diritti dei docenti.

Vorrei richiamare la vostra attenzione anche in merito ad un altro elemento; l'ho detto accuratamente molte volte, tant'è che sta diventando uno *slogan*, e lo ripeto ancora, anche con senso di autoironia: con la sola nomina giuridica non si va a fare la spesa.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Li immettiamo in ruolo!

PIERA CAPITELLI. Se si ha diritto ad una nomina completa giuridica ed anche a prendere servizio, è necessario poter prendere servizio e lavorare perché solo lavorando si ottiene la garanzia del proprio salario. Dirò di più. Non è vero che vi sarebbe una doppia spesa per lo Stato perché gli insegnanti sarebbero a disposizione per quelle supplenze che comunque si devono pagare; è solo una partita di giro. Pertanto, chiedo che vengano accolti i nostri emendamenti che — lo ripeto — sono estremamente costruttivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, vorrei dire al sottosegretario Aprea che il sistema complesso di reclutamento del personale nella scuola non può essere governato da soluzioni geniali ma deve tener conto delle norme, delle leggi e dei regolamenti.

Vorrei anche ricordare che, con la legge sul cosiddetto precariato, la n. 124 del 1999, si è riattivato, dopo quasi dieci anni di blocco, il sistema di reclutamento concorsuale del personale della scuola. Per il triennio 2000-2003 era prevista la nomina a tempo indeterminato articolata su tre contingenti di oltre centomila insegnanti. I 30 mila insegnanti, a cui si riferisce il sottosegretario Aprea, erano già stati definiti dal precedente Governo.

Non riesco, inoltre, a capire perché il sottosegretario Aprea si ostini a dire che non ci sarebbe norma di copertura finanziaria relativamente alla nostra proposta emendativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.10 e Bellillo 1.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sasso 1.11, Bellillo 1.22 e Gambale 1.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, intervengo per illustrare il mio emendamento 1.11 soppressivo del comma 5 dell'articolo 1, che attribuisce ai dirigenti territorialmente competenti le nomine entro il 31 agosto 2001.

Riprendo affermazioni già svolte: non ci stancheremo di dire che questo *escamotage* attraverso cui si attribuiscono,

dopo il 31 agosto, le nomine ai dirigenti scolastici non è un meccanismo di semplificazione delle procedure. Infatti, tale meccanismo attribuisce ai dirigenti scolastici le nomine delle supplenze annuali, fino al termine dell'anno scolastico per i posti non assegnati, entro il 31 agosto o entro il 31 luglio, a regime, dalla graduatoria permanente per incarico a tempo indeterminato dagli uffici della amministrazione scolastica. Sottolineo che, se ciò non fosse stato colto, i dirigenti scolastici non possono nominare perché la supplenza ha valenza fino al termine dell'anno scolastico. Pertanto, i docenti non vengono pagati per l'intero anno scolastico, gli stessi docenti che, ove fossero stati nominati dai dirigenti territoriali entro il 31 agosto o entro il 31 luglio, avrebbero avuto diritto alla retribuzione per l'intero anno scolastico. Già questo aspetto crea contestazioni e contenziosi.

Riprendo inoltre una questione già sottolineata: per quanto riguarda le nomine dei supplenti attribuite alle scuole, in molte realtà provinciali esse non potranno essere effettuate sulla base delle graduatorie provinciali, a quella data certamente non esistenti, perlomeno nella forma definitiva. In molte regioni, entro il 31 agosto le graduatorie non avranno forma definitiva. Probabilmente, il sottosegretario Aprea ne è a conoscenza. Da qui, la proposta di ricorrere alle graduatorie di istituto, con la lesione dei diritti delle diverse migliaia di precari o dei docenti vincitori di concorso per titoli ed esami. Questi ultimi, lo ripeto, nominati a tempo indeterminato dopo il 31 agosto solo ai fini giuridici, non avrebbero per l'anno scolastico 2001-2002 diritto né al posto né alla retribuzione. Inoltre, vorrei far presente che, e ciò giustificherà anche gli emendamenti migliorativi che successivamente presenteremo, l'attribuzione alle scuole della competenza delle nomine, almeno nella forma attuale per cui tutti i dirigenti scolastici attingono contemporaneamente alle graduatorie provinciali o di istituto, costringerà i poveri aspiranti insegnanti a

correre per tutte le scuole della provincia per verificare dagli albi se per caso i loro diritti siano stati tutelati oppure no.

Rispetto a questo problema credo che il meccanismo, così come previsto, metterebbe in moto un pazzesco sistema di comunicazione, accettazione, rinunce, praticamente ingestibile e che sicuramente non riuscirà a velocizzare le operazioni; in alcune situazioni, vi saranno probabilmente procedure non del tutto trasparenti nell'assegnazione delle supplenze annuali.

D'altra parte, gli stessi dirigenti scolastici vedranno calare sulla propria testa una mole di lavoro enorme, rispetto alla quale non saranno tutelati e, se eventualmente dovessero commettere degli errori, finirebbero persino per pagare di tasca loro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea, anche se mi rendo conto che stiamo parlando di argomenti generalmente riservati agli addetti ai lavori. Tuttavia, con questo emendamento entriamo nel vivo del senso e del merito di questo decreto, recante — come recita il titolo — « disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002 ». Il Governo vi ha introdotto dell'altro, ma il senso vero ed il merito del decreto è il seguente: assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico. Di ciò abbiamo ampiamente discusso in Commissione, e mi dispiace che la maggioranza oggi sia stranamente silenziosa e non parli a questo riguardo. Vi inviterei a riflettere, perché i cittadini italiani — non solo i docenti e gli studenti, ma anche le famiglie — chiederanno conto a voi del disastro che state organizzando per l'inizio dell'anno scolastico, perché state organizzando un vero e proprio disastro. Qual è il senso del decreto (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del CCD-CDU Biancofiore*)?

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego!

GIUSEPPE GAMBALE. Prego, colleghi, intervenire pure, per carità, non c'è problema (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e del CCD-CDU Biancofiore*)! Il disastro che state organizzando — e vorrei cercare di far riflettere anche i colleghi che non sono esperti della materia, ma che, comunque, conoscono sicuramente il mondo della scuola — è che voi prevedete che i dirigenti territorialmente preposti (per capirci, i provveditori o quelli che erano i provveditori) concludano le loro procedure di nomina entro il 31 agosto. Dal 1° settembre dovranno essere i presidi ad attingere alle graduatorie provinciali e poi alle graduatorie di istituto, con la conseguenza — come diceva prima la collega Sasso — che si verificherà un balletto, un valzer, scuola per scuola, dove i docenti saranno costretti ad inseguire le convocazioni ed i telegrammi che riceveranno, da una scuola all'altra, in tutta la provincia. Questo è quello che state organizzando. Vorrei che ne foste pienamente coscienti.

Lo ribadisco: noi condividiamo — e lo abbiamo già detto in Commissione — lo spirito del decreto ed anche gli obiettivi: semplificare le procedure e assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico, soprattutto assicurare che il docente che il 1° settembre entrerà in aula possa rimanervi fino alla fine dell'anno. Ma non è questa la soluzione adatta. Volevamo discutere nel merito, ci siamo anche fatti carico di proporre un'alternativa, per dimostrare che la nostra non è una opposizione preconcepita, ma voglia di collaborare al buon fine dell'anno scolastico ed al bene della scuola italiana. Voi non volete discutere, orgogliosi e convinti che la vostra soluzione servirà a garantire le procedure corrette per l'inizio dell'anno scolastico.

Ancora oggi — e lo dico a nome di tutto l'Ulivo — vogliamo discutere su questo punto, vogliamo confrontarci nel merito di questa proposta. Devo riconoscere l'onestà intellettuale di alcuni colleghi della maggioranza, come l'onorevole Angela Napoli, che di scuola sicuramente ne capisce, e

che ha espresso delle fortissime perplessità, anche attraverso la presentazione di emendamenti in Commissione. Ebbene, anche l'onorevole Angela Napoli ha detto che questa soluzione non funzionerà.

Vi invito allora a riflettere ed a ragionare. La nostra non è un'opposizione preconcepita, vogliamo discutere nel merito della soluzione adottata, se siete disponibili, ma se volete continuare su questa linea certamente non possiamo prenderci con voi la corresponsabilità di un disastro annunciato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, signora sottosegretario Aprea, dopo l'intervento dei colleghi Sasso e Gambale, mi auguro che lei si renda conto del meccanismo infernale che state proponendo a noi e al paese con l'introduzione di questa misura che attribuisce ai dirigenti scolastici le nomine delle supplenze annuali per i posti non assegnati entro il 31 agosto di ogni anno. Altro che semplificare! Altro che garantire l'avvio dell'anno scolastico dal 1° settembre! Qui, veramente, si apre un balletto terribile e, ripeto, ciò che mi spaventa maggiormente e mi allarma, è pensare ai nostri giovani, agli studenti delle scuole pubbliche.

In realtà, questa misura non fa che garantire ed avallare un comportamento che, di per sé, non potrà che essere clientelare e, naturalmente, basato sulle conoscenze dirette. Nel momento in cui è il dirigente dell'istituto, della scuola, a procedere alle nomine, è ovvio che avrà la possibilità di fare ciò che ritiene più opportuno, più giusto. Noi abbiamo dubbi sul fatto che si possa avallare un comportamento clientelare, basato sulle conoscenze dirette, e che, naturalmente, avallora la tesi che le nomine possano essere effettuate dal dirigente scolastico in maniera assolutamente discrezionale.

Nello stesso tempo, il termine del 31 agosto, così perentorio — anche ciò sem-

brerebbe una semplificazione — in realtà non è tale, perché, naturalmente, un termine così perentorio non consentirà, certamente, a molte realtà provinciali di effettuare le nomine sulla base delle graduatorie provinciali che, a quella data, spesso non sono state ancora compilate. Comunque, si dovrà tener conto di tutto quel meccanismo che ci raccontava l'onorevole Sasso: questi docenti dovranno fare il giro delle varie graduatorie per capire come sono combinati.

Allora, i ricorsi alle nomine effettuate direttamente dai dirigenti scolastici risulteranno, alla fine, prevalenti rispetto a quelli provinciali. Questo è il punto. Saranno i presidi, i dirigenti locali, a fare le nomine. Questo, naturalmente, aprirà grandi conflitti, si innesteranno meccanismi infernali — come sostenevo all'inizio — che vanno a ledere la qualità della scuola pubblica. Ma, soprattutto, con questo meccanismo si tende ad inserire elementi autoritari.

Sì, perché questo provvedimento è autoritario e cerca, in qualche modo, di modificare l'assetto del sistema, anche rispetto alla selezione del personale scolastico all'interno delle scuole pubbliche. Infatti, se mettiamo insieme i primi commi dell'articolo 1 con questa possibilità, ci rendiamo conto che si sta costruendo un meccanismo che rappresenterà un grimaldello terribile sulla pelle degli studenti e degli insegnanti precari della scuola pubblica, proprio per modificare e trasformare completamente la qualità della scuola pubblica.

Vorrei anche sottolineare — e vi prego di riflettere su ciò perché l'onorevole Sasso lo ricordava molto bene — che, con questi meccanismi, in realtà, lasciate soli i dirigenti degli istituti. Non si avranno ricorsi al TAR, ma essi saranno soli di fronte all'attivazione della magistratura del lavoro. Quindi, si troveranno assolutamente soli a pagare — anche eventualmente di persona — qualora il docente precario vinca la causa del lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, anche noi pensiamo che l'attribuzione del potere di nomina dei supplenti annuali ai dirigenti scolastici, con riferimento ai posti non assegnati entro il 31 agosto o, a regime, entro il 31 luglio, determinerà una situazione di caos, di diffuse contestazioni e di disagio profondi che, da una parte, non favoriranno certamente un miglior avvio ed un migliore funzionamento dell'anno scolastico e, dall'altra, non andranno incontro né alla sacrosanta esigenza degli studenti e delle loro famiglie di avere davanti a sé un anno scolastico di tutta tranquillità ed efficienza né, naturalmente, alle necessità ed alle domande degli insegnanti; tutti questi soggetti, quindi, si troveranno in una situazione di grave disagio.

Appare evidente che il meccanismo proposto dal Governo è ingestibile; esso non potrà che peggiorare le operazioni di nomina, sostanzialmente perché — com'è stato fatto notare più volte — spingerà i docenti ad inseguire le convocazioni da un canto ad un altro della provincia. Non solo ma il congegno proposto addossa anche oneri troppo grossi ai dirigenti di istituto, sui quali viene scaricata tutta la responsabilità delle nomine. Da questo punto di vista, considero del tutto legittimi i dubbi circa la possibilità che si inneschino pressioni, meccanismi clientelari ovvero, comunque sia, che possano determinarsi situazioni di scarsa trasparenza nella definizione delle nomine per chiamata diretta, direzione verso la quale questo decreto sostanzialmente spinge, annullando i meccanismi del tutto trasparenti finora seguiti con le chiamate effettuate dai provveditorati sulla base delle graduatorie permanenti.

Oltretutto, non è chiaro — e questo è un nodo cruciale — attraverso quali meccanismi i dirigenti degli istituti dovrebbero attingere alle graduatorie permanenti; anzi, già il termine « attingere » lascia in ombra le modalità dei conferimenti ed

ingenera dubbi sulla trasparenza dello strumento prescelto.

Insomma, a causa di questo meccanismo che il Governo vuole adottare, credo ci troveremo davanti ad inevitabili contestazioni, che poveranno e creeranno difficoltà all'avvio ed al normale svolgimento dell'anno scolastico.

È inutile che ci vengano date garanzie circa la possibilità di avere graduatorie utilizzabili entro i termini utili. Sappiamo benissimo che in tutte le scuole ed in tutte le province sarà impossibile che si possano utilizzare delle graduatorie entro il termine perentorio indicato, cioè entro il 31 agosto: se era già difficile procedere all'istruttoria delle domande ed all'approntamento delle graduatorie medesime entro il mese di luglio, ciò sarà a maggior ragione più difficile in agosto, con le scuole chiuse per le vacanze estive; questo lavoro potrà avere inizio solo in coincidenza con l'avvio dell'anno scolastico.

Quindi, riteniamo si cerchi, sostanzialmente, di costringere i capi di istituto ad assumere per chiamata diretta, utilizzando strumenti che definiamo assolutamente poco trasparenti e che finiranno per far piombare la scuola in un terribile caos.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Signor Presidente, ho cercato di limitare gli interventi al minimo, ma credo sia un dovere, ancor prima che un diritto, fare qualche riflessione nel momento in cui vengono toccati punti qualificanti della discussione e, soprattutto, quando questa rischia in qualche modo di tralignare.

Reputo che il provvedimento si segnali soprattutto per un obiettivo fondamentale che vorrei richiamare a tutti i colleghi, compresi quelli dell'opposizione: il primato del procedimento e il primato del diritto del lavoratore della scuola, dei docenti, per tutto il tempo necessario precedente l'inizio delle lezioni.

Ritengo che dovremmo avere questa visione. Nel momento in cui iniziano le lezioni in aula ci sono gli studenti, e quindi le famiglie degli studenti, che hanno un interesse preminente rispetto a qualunque altro, compreso quello dei docenti. Di conseguenza, credo di avere previsto un meccanismo che garantisce soprattutto il diritto dello studente ad avere una continuità didattica e ad avere lo stesso docente dall'inizio alla fine dell'anno scolastico; si tratta di un diritto preminente che nessuno può disconoscere.

Allora, è stato previsto un meccanismo automatico che, contrariamente a come è stato rappresentato dai colleghi dell'opposizione, fa fronte al caos che c'era stato finora. Infatti, le operazioni di nomina e di immissione di nuovi docenti in sostituzione dei precedenti — il carosello dei docenti — fanno parte di un paesaggio a cui abbiamo assistito negli anni scolastici precedenti fino ad oggi.

Certamente, con una misura e con un provvedimento che può essere oggetto di discussione e di dibattito, ma che certamente è efficace rispetto all'obiettivo, si prevede un tempo in cui (dal 31 luglio a regime, dal 31 agosto per quest'anno) i dirigenti scolastici si sostituiranno ai dirigenti territorialmente competenti, peraltro — lo voglio dire ai colleghi del centrosinistra — con un meccanismo che non è del tutto nuovo alla nostra legislazione e ai nostri procedimenti in materia scolastica. Infatti, questo era un meccanismo che già esisteva in precedenza, a partire dal 31 dicembre e dal 1° gennaio.

Quindi, voler dipingere questo caos alle porte mi sembra estremamente esagerato, mi sembra in qualche modo un deviare dal merito del provvedimento a cui anche i colleghi hanno dichiarato di volersi attenere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sasso 1.11, Bellillo 1.22 e

Gambale 1.27, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	461
Maggioranza	231
Hanno votato sì	205
Hanno votato no ..	256

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Lupi non ha funzionato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 1.12, Bellillo 1.23 e Gambale 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, nell'illustrare l'emendamento Cordoni 1.12, di cui sono cofirmatario, soppressivo del comma 6 dell'articolo 1, non posso che riprendere quanto i colleghi che mi hanno preceduto — Gambale, Capitelli, De Simone, Bellillo — hanno già detto prima di me. Vorrei riprendere in parte anche quanto ha affermato adesso il relatore, asserendo che questo provvedimento vuol mettere fine al caos e al carosello degli insegnanti che si è verificato negli anni scorsi. Non posso che ricordare quanto ricordato già prima, cioè che il carosello dei supplenti, il caos all'inizio dell'anno scolastico, sono problemi che sono stati presenti in questi anni e ai quali si è data una risposta con la legge sul precariato, che intendeva eliminare proprio il precariato nella scuola.

Ricordo altresì che il precariato nella scuola è un'eredità che abbiamo ricevuto da quarantacinque anni di gestione democristiana del sistema dell'istruzione. E l'aver utilizzato la scuola come luogo per risolvere problemi della disoccupazione intellettuale, non solo del Mezzogiorno, ha portato alla creazione di questo precariato e nessuno, prima del Governo precedente a questo, aveva affrontato questo problema con norme certe, regole trasparenti e tutela dei diritti acquisiti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 17,10*)

ALBA SASSO. Il relatore contrappone le ragioni degli insegnanti ai diritti degli studenti. Vorrei ricordare che con questo decreto-legge circa 100 mila classi, a partire dal 1° settembre, cambieranno insegnanti. Credo che il grande carosello di insegnanti che si verrà a creare, forse mai visto nella storia della scuola, non possa essere considerato come un segnale di efficienza, di rispetto della continuità didattica e di rispetto degli interessi degli studenti e delle loro famiglie. Per questi motivi, noi proponiamo la soppressione del comma 6 e proponiamo — li illustriamo al momento opportuno — alcuni emendamenti migliorativi di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, devo ribadire al relatore la nostra volontà, già espressa in Commissione con una posizione responsabile (ci siamo confrontati sul merito anche di altri argomenti) ma, quando il relatore descrive il meccanismo proposto dal Governo e fatto proprio dalla maggioranza come un meccanismo automatico, non posso fare a meno di rilevare che qui di automatico non c'è assolutamente nulla. Di automatico ci sarà solamente il caos che verrà a crearsi nelle scuole italiane! Anch'io non posso accettare, come diceva prima di me la collega Sasso, la contrapposizione tra il diritto dei docenti, dei lavoratori ed il diritto degli studenti: non si tratta di mettere in contrapposizione gli insegnanti con gli studenti, come se la nostra soluzione fosse un privilegio per questi lavoratori e la vostra soluzione la garanzia del diritto degli studenti. Noi condividiamo l'obiettivo di garantire continuità didattica e certezza del docente nella classe dall'inizio dell'anno scolastico. Stiamo ribadendo che la soluzione che voi avete

ipotizzato non funziona! Non funzionerà, non ci convince. Questo è il punto! Vorremmo entrare nel merito di tale soluzione.

Ci siamo fatti carico di presentare una proposta alternativa, che illustreremo nel corso dell'esame dei prossimi emendamenti; però, ripeto, il punto è cercare di capire che la scuola italiana è una realtà molto complessa. Io capisco che la logica di efficienza che guida il ministro Moratti vi ha spinto ad immaginare un meccanismo automatico che dal 31 luglio, a regime, individuerà i docenti, ma questo sistema non ha nulla di automatico.

Sebbene l'amministrazione, grazie a cinque anni di Governo dell'Ulivo, abbia fatto grandissimi passi in avanti — così come lo stesso ministro Moratti ha dovuto riconoscere in quest'aula dicendo che ha trovato una amministrazione molto, molto più efficiente di quanto immaginasse, con sistemi informatici ormai presenti su tutto il territorio —, non è ancora abbastanza perché ci troviamo ancora in una fase di completamento delle graduatorie e dei concorsi; siamo in una fase che non consente né consentirà, il tipo di procedura da voi proposto. Allora, ripeto, la nostra non è una opposizione preconcepita ma stiamo soltanto cercando di ribadire una posizione di allarme e di preoccupazione perché il meccanismo da voi proposto certamente non tutelerà i docenti, non tutelerà il diritto degli studenti ad avere lo stesso insegnante dall'inizio fino alla fine dell'anno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.12, Bellillo 1.23 e Gambale 1.28, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	426
Astenuti	1
Maggioranza	214

Hanno votato sì 196
Hanno votato no .. 230).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grignaffini 1.13, Bellillo 1.24 e Gambale 1.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, a me tocca, e mi fa particolarmente piacere, la *pars construens*. Voglio illustrare una proposta emendativa che è frutto di un esame del decreto-legge unitamente alla situazione della scuola italiana. Non vogliamo soltanto sopprimere, ma anche avanzare proposte costruttive. Crediamo non vi siano priorità quando si parla di diritti. Non si possono cioè stabilire delle scale prioritarie: non vi è quindi alcuna priorità tra il diritto del docente ad avere una sede e il diritto dello studente a godere di quello che è l'elemento essenziale affinché impari, cioè la continuità didattica.

Abbiamo voluto avanzare proposte per creare un sistema alternativo a quanto previsto nel decreto-legge, un sistema alternativo che quantomeno mettesse i dirigenti scolastici nelle condizioni di operare. Non siamo d'accordo ad attribuire ai dirigenti scolastici funzioni quando essi non hanno gli strumenti adatti per il loro effettivo esercizio. Perciò abbiamo voluto trovare un correttivo, che non è la migliore soluzione, ma solo la conseguenza dell'ostinazione del Governo a non voler considerare la realtà della situazione. Prevediamo quindi due importanti correttivi da apportare al decreto-legge, a dimostrazione della nostra volontà di collaborazione (ritengo che per la sua logica interna questo decreto-legge provocherà un grande carosello di insegnanti).

Il primo correttivo consiste nella possibilità che ai dirigenti scolastici di scuole che noi pensiamo debbano essere individuate come scuole-polo sia delegata la competenza ad effettuare le nomine delle supplenze annuali fino al termine dell'anno scolastico, per una sola classe di concorso. Andiamo cioè a prefigurare

un'organizzazione del lavoro delle reti di scuole. Il secondo correttivo rende utili per le nomine, inserendole in una norma di legge, anche quelle graduatorie provinciali permanenti che, alla data prevista, non fossero ancora formalmente considerate definitive e quindi utilizzabili. Ciò è importante: è vero che sarebbe meglio che queste fossero definitive e che, prima di diventarlo, vi fosse la possibilità di esperire eventuali ricorsi; tuttavia, comprendendo il complesso dei motivi di urgenza, pensiamo anche che si possa adottare tale soluzione.

Quello che non si può fare è lasciare i dirigenti scolastici nell'impossibilità di gestire alcunché. Formuliamo questa proposta circa la validità delle graduatorie provvisorie anche per scongiurare, in riferimento a tali nomine, il passaggio alle graduatorie di istituto, che aumenterebbero la mobilità ed il numero dei nominati giuridici non retribuiti, oltre a comportare una certa discrezionalità, (noi auspichiamo di no), dei dirigenti scolastici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, la collega Capitelli ha già illustrato la nostra proposta. Voglio far notare ai colleghi del Polo che l'idea di costruire una rete di scuole sul territorio che possa individuare delle scuole-polo — scusatemi, in Commissione ci avete detto che almeno la parola vi piace: potremmo parlarne da questo punto di vista — realizza, secondo noi, la vostra proposta di decentrare le nomine, di avvicinarle, sul territorio, alle scuole, agli studenti ed ai docenti.

Tuttavia, l'individuazione di una scuola-polo che possa effettuare le nomine soltanto per una classe di concorso, a nostro avviso, risponde alla nostra preoccupazione che vi sia la certezza di queste nomine, evitando il balletto e il valzer dei docenti da una scuola all'altra in giro per la provincia.

Ci siamo fatti carico di una proposta; vorremmo discutere in merito ad essa, ma

abbiamo riscontrato in Commissione ed anche in Assemblea una chiusura totale da parte della maggioranza e del Governo: questo ci dispiace. Mi auguro e voglio sperare che, anche in questa occasione, il relatore, il Governo e gli altri colleghi della maggioranza si possano esprimere in merito agli emendamenti in esame, perché siamo ancora in tempo per trovare una soluzione che tuteli i diritti degli studenti, i diritti dei lavoratori e, soprattutto, il buon andamento della scuola italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, a integrazione di quanto già detto dai colleghi, voglio ribadire che non siamo contrari all'esercizio di poteri sostitutivi a livello territoriale da parte dei dirigenti territoriali e anche dei dirigenti scolastici. Vale a dire che vi può essere un'integrazione tra le forme dell'intervento molto più legate al territorio. Ciò che vogliamo ribadire con gli emendamenti in esame è che tali poteri sostitutivi devono esercitarsi nel rispetto di alcune regole e di alcuni principi (che sono quelli che noi introduciamo), i quali facciano sì che i poteri sostitutivi non diventino poteri discrezionali. Infatti, nella logica del decentramento scolastico, il grande rischio che si corre è quello di un trasferimento alla funzione pubblica - ed anche a scuole che non sono solo statali nel sistema integrato dell'istruzione - della struttura del reclutamento delle scuole private. In altri termini, la discrezionalità dei presidi detta le norme del reclutamento e questo è ciò che vogliamo impedire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, sono veramente sconcertato da questa battaglia di retroguardia del centrosinistra. L'opposizione non solo è legiti-

ma, ma è anche utile alla funzione del Parlamento; tuttavia, non si può non cogliere il dato positivo che il Governo - appena insediato - si è posto il problema di assicurare, sin dal primo giorno di scuola, che l'organico degli insegnanti sia completo, anziché ripercorrere vecchie strade per cui, fino ai mesi di novembre e dicembre, gli alunni devono essere mandati a casa perché mancano gli insegnanti. Ciò, oltretutto produce un grave danno (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*) al percorso scolastico dei ragazzi ed anche un danno sociale per le famiglie in quanto i ragazzi vengono lasciati fuori dalla porta delle scuole, mentre le mamme e i papà sono sul posto del lavoro; non tutti si possono garantire una *baby-sitter* perché la scuola non è in grado di assicurare le ore scolastiche di insegnamento. Di questo si tratta, onorevoli colleghi!

Il Governo ha pensato a come affrontare questa emergenza (e la sinistra avrebbe dovuto applaudire!) ed ha affermato che, con il principio di sussidiarietà, quando l'autorità superiore non riesce a garantire il pieno organico scolastico, l'autorità inferiore surroga questo potere e lo fa non con il sistema clientelare, onorevoli colleghi, ma attingendo a graduatorie ufficiali.

Questa è la verità! Tutto è legittimo, però è anche vero che non si può ingannare l'opinione pubblica che non conosce i testi. Qual è il senso di questa battaglia della sinistra che è contro l'insegnamento dal primo giorno di scuola, contro le famiglie più povere che non sanno come essere vicine ai propri figli quando questi non vengono fatti entrare nelle aule scolastiche (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*)?

TITTI DE SIMONE. La volete cancellare voi la scuola pubblica!

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, qui non vengono sottratti diritti a

nessuno, perché si tratta di persone entrate regolarmente in graduatoria. Non ci sono clientelismi, non ci sono favoritismi, non ci sono gli amici degli amici, come voi vorreste accadesse per gli insegnanti nelle scuole italiane (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, intervengo solo per confermare che non ci sono poteri discrezionali affidati ai dirigenti scolastici. Questi ultimi saranno chiamati a coprire posti vacanti attingendo alle graduatorie provinciali già consultabili oggi via Internet, attraverso gli albi delle amministrazioni periferiche ed attraverso gli albi delle scuole.

Per quanto riguarda il riferimento all'organizzazione in rete delle scuole non possiamo accogliere la proposta, perché è in contraddizione con il principio espresso nel decreto. Tale proposta rinvia ad una modalità ben nota, quella che hanno sempre seguito le amministrazioni provinciali, i provveditorati, cioè mantiene i limiti di quelle assegnazioni. Un'unica scuola dovrebbe fare quello che facevano i provveditorati, quindi non cambia nulla. Noi stiamo cercando invece — e lo faremo attraverso le direzioni generali e regionali — di promuovere i consorzi tra scuole per la convocazione congiunta degli aspiranti ed i conseguenti provvedimenti di nomina da parte dei singoli dirigenti competenti. In questo senso ci sarà una promozione delle reti di scuola ed un controllo sul territorio.

Per il resto, mi spiace dover respingere la scuola-polo, ma, in questo caso, proprio non ci piace (*Applausi del deputato Armani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'onorevole Buontempo. Nel suo intervento coglie che il dibattito ha segnali di carattere politico e messaggi che possono creare qualche problema nel rapporto con il paese. Egli, con grande abilità, cerca di dare senso ad una proposta ed a controproposte che sembrano mettere in difficoltà le ragioni, così importanti e così condivise, di fare iniziare l'anno scolastico il 1° settembre.

Onorevole Buontempo, forse anche persone del suo gruppo potrebbero consigliarle una maggiore prudenza rispetto ai giudizi ed alle espressioni pronunciate. Siamo tutti d'accordo: è giusto aver presentato un provvedimento che metta la scuola italiana in condizione di iniziare i propri lavori. È interesse della scuola, interesse delle famiglie, interesse dei ragazzi. Non si pensi, tuttavia, di poter compiere questa operazione non rispettando le persone che lavorano nella scuola. Il risultato che si ottiene sarà pure — lo auspico per il bene della scuola italiana — che il 1° settembre tutti gli insegnanti saranno sulla loro cattedra, ma quegli insegnanti saranno indignati per la soppressione dei loro diritti, saranno costretti ad essere lontani dalle sedi a cui avrebbero avuto diritto in base a regole precedenti.

Ho fatto presente al Governo che le regole si possono cambiare, i criteri di priorità si possono modificare, si può decidere che oggi c'è una priorità odiosa rispetto a quella del passato.

Tuttavia, queste cose si devono dire: si deve dire alle persone che sono cambiate le regole in gioco, che da domani non avranno più la possibilità di utilizzare una cosa che, sino a ieri, era possibile. Credo che tutto ciò sia possibile: ci si siede intorno ad un tavolo, si cambiano quelle procedure e quei diritti acquisiti, si dice che oggi c'è un'altra priorità e si costruisce un'altra ipotesi di intervento.

Non solo stiamo facendo l'ipotesi di avvio ordinato, ma si sta dicendo a centinaia di migliaia di persone — che pensavano, fino a ieri, che sarebbe stato

assegnato loro un determinato posto di lavoro, che in base a certi criteri avrebbe avuto la retribuzione e una collocazione di un tipo invece che di un altro — che tutto questo non succederà.

Si può anche affermare che rispetto ai diritti dei lavoratori siano prevalenti quelli delle famiglie e dei ragazzi: opinioni giuste, in un campo in cui si dibatte.

Io mi preoccupo dei ragazzi, perché docenti frustrati e scontenti — che non capiscono questa filosofia — non contribuiscono a quella buona scuola di cui tutti stiamo parlando, ma avremo dei docenti arrabbiati con la pubblica amministrazione, che non metteranno tutto il loro impegno nell'obiettivo che stiamo sostenendo.

Quindi, non stiamo dicendo che non bisognava approvare un provvedimento, ma stiamo cercando di suggerire, dentro la linea di quel provvedimento, delle procedure che aiutino ad andare incontro a due diverse esigenze: il diritto delle famiglie e dei ragazzi ad una scuola che inizi il 1° settembre e la compatibilità di ciò con le aspirazioni e i diritti dei professori. Solo dall'incrocio di tali esigenze noi avremo una buona scuola e delle persone motivate, che non si sentono raggirate dalle norme che emaniamo.

In definitiva, è questa la ragione per cui proponiamo scuole-polo, mentre il sottosegretario Aprea ci risponde che si faranno dei consorzi. Ma perché si dice no ai « poli » — cambiamo i nomi, ma stiamo dicendo la stessa cosa —, solo perché lo abbiamo proposto noi in questa norma? Forse perché siamo noi a proporre di non lasciare la decisione ai singoli istituti?

Potrei andare avanti con altri esempi, come quelli che abbiamo fatto finora. Confesso che non capisco, proprio perché stiamo ragionando sugli stessi obiettivi, sulle stesse finalità, perché vi sia questa pervicace ostinazione a non accogliere neanche i suggerimenti che sono condivisi e che si dice siano identici.

In questo vi è un elemento di non confronto, di non discussione; tutti ci confrontiamo con il mondo della scuola, tutti sappiamo quali siano i problemi,

perché essi ci derivano da decenni di non intervento, e se oggi si è in grado di presentare un decreto-legge di questo tipo, è perché abbiamo alle spalle scelte strutturali sulla selezione degli insegnanti.

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, la prego di avviarsi alla conclusione.

ELENA EMMA CORDONI. Di conseguenza, siamo in una fase di messa a regime di norme che, in questi anni, sono state approvate dal centrosinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Capitelli, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, il sottosegretario Aprea ha introdotto altri elementi nella discussione, rendendola più esplosiva. Ancora una volta devo chiedere al sottosegretario Aprea perché dica di aver visto nelle nostre proposte una contraddizione con il decreto-legge, quando voi, in contraddizione con lo stesso, avete in mente di istituire quei consorzi che sono una netta e chiara derivazione della nostra idea di scuole-polo, di messa in rete di scuole.

Allora ci si domanda perché tanta ostinazione a non voler tener conto delle nostre proposte, che andavano proprio nella direzione di aiutare il Governo a risolvere la situazione nella quale si era cacciato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, devo registrare che qualche passo avanti è stato fatto, perché nelle dichiarazioni del sottosegretario Aprea emerge — finalmente — l'ammissione di fatto che il meccanismo che avete ipotizzato vi crea qualche problema.

Lei ha detto, onorevole sottosegretario, che state promuovendo o intendete promuovere (vorrei capire anche con quale atto, se con una circolare, un decreto o un atto amministrativo) consorzi di scuole per consentire che in un territorio vi siano nomine organizzate. Questa è la dimostrazione — caro onorevole Buontempo — che il meccanismo così ipotizzato non funzionerà. Infatti, lei dice che si stanno promuovendo consorzi di scuole in modo da evitare la moltiplicazione e il caos. Devo dire che qualche passo avanti lo stiamo facendo, perché vi rendete conto che affidare al singolo istituto e al singolo dirigente di istituto la chiamata dalle graduatorie provinciali vi creerà un mare di problemi.

Voglio interpretare le dichiarazioni del sottosegretario Aprea come un passo in avanti e invito il Governo e la maggioranza a proseguire su questa strada. In fondo, come diceva l'onorevole Capitelli, non è molto diversa dalla nostra proposta volta ad individuare delle scuole-polo che possano fungere da riferimento sul territorio. Allora, ragioniamo! Mi pare — ripeto — che le dichiarazioni dell'onorevole Aprea siano un'ammissione che così come è ipotizzato non va ed è richiesto un ulteriore intervento per andare nella giusta direzione.

Onorevole Buontempo, qui tutti siamo interessati a consentire un corretto inizio dell'anno scolastico. Tuttavia — onorevole Buontempo, se mi ascolta un attimo — lei ha detto prima che non è vero che questo procedimento sia clientelare e che non è vero che possa provocare situazioni del genere. Ebbene, io la invito a riflettere sul fatto che, subito dopo la prossima votazione, si esamineranno due nostri emendamenti che propongono di sostituire le parole del testo con le seguenti: « in caso di esaurimento, alle graduatorie di istituto, nel rigoroso rispetto delle posizioni in graduatoria ». Sa qual è il parere della maggioranza e del Governo su questo emendamento? È contrario. Allora, vi dovette chiarire anche fra di voi, perché non riesco a capire il motivo per cui si debba esprimere un parere contrario su un

emendamento che propone « nel rigoroso rispetto delle posizioni in graduatoria ».

Allora, o ci dite che è inutile, o ci invitate al ritiro, o ci dite che è pleonastico, ma un parere contrario davvero non lo capisco (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, volevo semplicemente interloquire con l'intervento dell'onorevole Buontempo, in quanto capisco il desiderio di semplificare le cose, ma rappresentare la discussione come una disputa con chi vuole assicurare un corretto, sicuro e garantito inizio dell'anno scolastico — soprattutto per gli studenti, le loro famiglie e i lavoratori della scuola — è francamente una rappresentazione che non mi convince, almeno non convince me. Si tratta di una semplificazione indebita e sbagliata.

Torno ad insistere — e cercheremo di dimostrarlo quando, dal mio punto di vista, entreremo più nel vivo del senso vero di questo provvedimento, vale a dire dal prossimo articolo in poi — sul fatto che questo provvedimento si giustifica in un'ottica di intervento modificativo, rispetto alla precedente legge n. 124 del 1999 (anche se la rubrica del Governo all'articolo 1 che voteremo, anzi voterete, recita « Norme di interpretazione autentica »), che tende a curvare il sistema scolastico nel senso di privilegiare il ruolo manageriale dei dirigenti scolastici e nel senso di aprire varchi e percorsi e preparare un *humus*, al fine di potenziare il ruolo della scuola privata. Questo è il giudizio di merito che do, che ribadisco, che ribadirò alla fine e che è ragione della contrarietà sull'intero provvedimento e dei singoli emendamenti.

La discussione, signor Presidente, onorevole Buontempo, non è tra chi vuole e chi non vuole assicurare il corretto avvio dell'anno scolastico (come vedrà, vi è un emendamento che pur recuperando norme

precedenti — come dirà l'onorevole sottosegretario — è però nello spirito di assicurare l'operatività dell'anno scolastico), ma la discussione è tra chi vuole difendere, con ogni mezzo ed in ogni modo, la struttura pubblica ed il sistema di reclutamento degli insegnanti nella scuola pubblica e chi, con ogni mezzo ed in ogni maniera, tira spallate affinché il carattere pubblico dell'istruzione italiana subisca un nuovo colpo.

Questo, a mio modesto avviso, è il vero oggetto della discussione in corso: da tale punto di vista si tratta di un oggetto rilevantissimo, che va al di là della natura e dei confini del provvedimento in esame. È per questo che ci mettiamo una certa passione (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

Onorevole Volpini, le ricordo che ha a disposizione un minuto.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, volevo rispondere brevemente all'onorevole Buontempo che mi sembra si trovi un po' fuori dell'ambiente, in ambito scolastico.

TEODORO BUONTEMPO. Perché? Non ho capito!

DOMENICO VOLPINI. Teodoro, volevo solo dirti questo: nessuno di noi è contrario all'intento che il ministro si prefigge; siamo tutti d'accordo, anzi alla fine della scorsa legislatura il Governo dell'Ulivo ha tentato di andare nella stessa direzione.

PRESIDENTE. Onorevole Crosetto, per favore, potrebbe alzarsi da lì?

DOMENICO VOLPINI. L'attuale ministro parte proprio dal provvedimento del precedente Governo; il senso è quello, è la strada che è sbagliata.

Mi si deve dire come si possano effettuare più semplicemente le nomine con un

sistema informatico. Pensa a Roma, al provveditorato di Roma: migliaia di dirigenti scolastici attingono alla graduatoria provinciale, non sapendo quello che fanno altri, dovendosi prima informare, dovendo sapere se altri abbiano scelto o meno quei posti.

PRESIDENTE. Onorevole Volpini, la invito a concludere.

DANIELE FRANZ. È andato ben oltre il tempo a sua disposizione.

DOMENICO VOLPINI. Così si crea un'enorme confusione. Buontempo, ti volevo solo dire un'ultima cosa.

PRESIDENTE. Onorevole Volpini, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, concludo. Vorrei fare solo una battuta, rivolgendomi all'onorevole Buontempo: c'è una persona nel tuo gruppo, nella tua formazione politica che è esperitissima di scuola. Si tratta dell'onorevole Angela Napoli che in Commissione ha svolto un ottimo intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Volpini, devo toglierle la parola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bellillo, alla quale ricordo che ha disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Perché a titolo personale? Dopo l'intervento del Governo si riapre la discussione.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Bellillo. Ha a disposizione cinque minuti.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, sono due ore, due ore e mezzo che stiamo discutendo, noi dell'opposizione ed il povero sottosegretario, l'onorevole Aprea, che è sola a rappresentare il Governo.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Io sto benissimo!

KATIA BELLILLO. Naturalmente lo rappresenta egregiamente. Dopo più di due ore di discussione, finalmente, abbiamo ascoltato un rappresentante della maggioranza intervenire su una questione che non è irrilevante per il paese, perché in qualche modo, si parla di diritto allo studio, perché si parla di studenti, perché si parla di scuola, perché si parla di scuola pubblica.

A parte questo, il rappresentante della maggioranza è intervenuto in una situazione in cui, in qualche modo, bisognava far vedere che si sostiene il Governo; ho avuto la sensazione che il Governo ed il sottosegretario Aprea siano proprio soli a difendere un provvedimento d'urgenza, che non doveva esistere. Questo è il punto.

L'onorevole Aprea si oppone ad emendamenti dell'opposizione che sono saggi e che cercano di eliminare pastoie, situazioni non chiare e non trasparenti, dando un contributo su un provvedimento assolutamente non necessario, ma soprattutto non urgente.

Non c'è clientelismo, onorevole Buontempo? Bene, allora siamo d'accordo, eventualmente, anche con la sua posizione. Ma allora per quale motivo non si accettano gli emendamenti della minoranza che cerca di rendere assolutamente trasparente il meccanismo da voi inventato, affinché non esista la possibilità della discrezionalità e del clientelismo?

Quello al nostro esame è un provvedimento che, a mano mano che andiamo avanti nella discussione, ci rendiamo conto non doveva essere adottato, prima di tutto, perché il ricorso al decreto-legge non è giustificato dal momento che il Governo avrebbe dovuto attendere la sentenza del Consiglio di Stato, prevista per il 13 luglio.

TEODORO BUONTEMPO. Le scuole riaprono a settembre! A settembre!

KATIA BELLILLO. Perché il 13 luglio? C'è il 13 agosto e poi settembre. Quindi, la

sentenza del Consiglio di Stato avrebbe messo il Governo nelle condizioni di fare quegli adempimenti, anche attraverso questa Assemblea, come stiamo facendo, per cercare di rendere eventualmente più chiara la strada, se mai il Consiglio di Stato si fosse espresso a favore di uno di quei ricorrenti. Vorrei ricordare che c'erano soltanto 55 ricorsi, pertanto sarebbe stato opportuno aspettare il 13 luglio.

Comunque, onorevole Buontempo, guai a fare maggioranza e opposizione nello stesso tempo! Non vorrei che anche lei fosse tentato a diventare partito di lotta e di Governo!

Comunque, sicuramente avrà i nipoti, a Roma ci sono sempre state molte difficoltà, ma attenzione: nella stragrande maggioranza del nostro territorio la scuola pubblica ha permesso a milioni e milioni di studenti di frequentarla e di veder garantito il loro diritto allo studio. Quindi, cerchiamo di non fare confusione: è vero che viviamo in tempi di grande confusione, per cui è vero tutto e il contrario di tutto.

Tuttavia, la verità — caro Buontempo — è che bisogna cercare di stare alla realtà, alle questioni di fondo. Questo decreto-legge è un grande errore o, meglio, questo provvedimento rappresenta la volontà di scardinare la scuola pubblica e ritengo che gran parte degli elettori del suo partito non siano assolutamente d'accordo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Buontempo perché ci dà la possibilità di argomentare meglio le nostre proposte emendative. Come hanno detto i colleghi dell'opposizione, che mi hanno preceduto, noi ci siamo posti in maniera costruttiva nei confronti di questo decreto-legge, del quale non ci convince l'urgenza, non ci convincono i principi ispiratori e non ci convincono — sottosegretario Aprea — le procedure in esso contenute.

Allora, vorrei ricordare che esiste l'articolo 21 della legge n. 59 del 1997, sull'autonomia scolastica, che già decentra e disloca poteri alle singole amministrazioni scolastiche. Quindi, non riesco a capire la pervicacia e l'ostinazione nel rifiutare l'idea che ci siano delle scuole capofila, se non vi piace la parola polo, come forse non piace neanche a noi ...

PRESIDENTE. Onorevole Sasso, il suo tempo a disposizione è scaduto.

ALBA SASSO. ...che possano fare delle nomine, non ricorrendo tutte insieme alla graduatoria, ma solo ad una classe di concorso sulle graduatorie provinciali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, intervengo anch'io per ricordare all'onorevole Buontempo che le sue preoccupazioni (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, siamo nell'ambito di quanto previsto dal regolamento.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. ... le sue preoccupazioni, quelle di mettere al centro del sistema scolastico innanzitutto gli studenti, i docenti e le famiglie, sono state le nostre per cinque anni, durante i quali abbiamo dispiegato il più grande sistema di riforme relativo a tutti gli aspetti della scuola (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Questo merito ci è stato riconosciuto.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Dagli elettori!

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Anche stamattina, discutendo del documento di programmazione economica e finanziaria presentato dalla Casa delle libertà, gli uffici della Camera dei deputati hanno messo in rilievo — la frase potrebbe essere: « Già

fatto », una frase che voi conoscete bene — che ciò di cui si parlava — autonomia, sperimentazione, multimedialità — era già compreso nelle leggi approvate dal Governo di centrosinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). L'unica novità era rappresentata da un generico accenno ad una devoluzione di cui ancora non conosciamo il senso ed i contorni.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al regolamento ed anche a futura memoria. Comprendo lo spirito dialettico che anima molti colleghi dell'opposizione, ma vorrei richiamare la sua attenzione sull'articolo 36, comma 4, il quale prevede che gli oratori parlano in piedi rivolti al Presidente.

Siccome i colleghi dell'opposizione, oltre a sfiorare il tempo concesso, hanno più volte ritenuto opportuno rivolgersi al collega Buontempo — che è segretario di Presidenza ma non Presidente —, vorrei facesse notare che si interviene in piedi e rivolti al Presidente, non al segretario (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Franz, talvolta nel dibattito si usa rivolgersi ai colleghi di altre parti politiche; lo sfioramento dei tempi è stato di pochi secondi.

ALFONSO GIANNI. L'onorevole Sasso era in piedi, il problema è la statura, mica è alta come lei!

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, tutti erano in piedi, nessuno ha parlato da seduto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Grignaffini 1.13, Bellillo 1.24 e Gambale 1.29, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Prendo atto che il dispositivo dell'onorevole Parodi non ha funzionato, volendo egli esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bellillo 1.25 e Gambale 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, rivolgo l'ennesimo appello al buonsenso al Governo ed al relatore, affinché tengano conto delle nostra volontà di dare un contributo reale al contenuto di questo decreto-legge.

L'ha già detto l'onorevole Gambale: come si fa a non condividere un emendamento che prevede che ci si attenga, per quanto riguarda il riferimento alle graduatorie di istituto, alle rigorose posizioni in graduatoria? Può essere che sia tautologico, però può anche essere utile ricordarlo in una situazione assolutamente nuova per i dirigenti scolastici.

Noi crediamo che continuare a mettere in difficoltà i dirigenti scolastici sia davvero un'azione che tiene poco in conto la loro funzione, la loro professionalità, la realtà della situazione in cui si trovano ad operare.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Potrebbe essere ritenuto offensivo per un dirigente scolastico!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, vorrei invitare il relatore a rivedere il parere perché non riusciamo a capire come sulla proposta di fare nomine nel rigoroso rispetto delle posizioni in graduatoria vi possa essere il parere contrario del relatore e del Governo. Siamo in difficoltà! Vorrei invitare il relatore a rivedere il parere.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei motivatamente invitare i colleghi a ritirare gli emendamenti e ne spiegherò il perché.

Nella foga di descrivere, con grande passione, il contenuto degli emendamenti, forse abbiamo dimenticato il testo del comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge. Il testo recita: ... «...attingendo prioritariamente alle graduatorie permanenti e in subordine alle graduatorie di istituto». Mi pare che il testo sia già sufficiente; la graduatoria è, infatti, un elemento composto da posizioni susseguenti.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sono offensivi nei confronti dei dirigenti.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Mi sembra del tutto pleonastica la portata degli emendamenti proposti. Inoltre, essi introducono un tema pericoloso sul quale vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi. Mi riferisco ad una legislazione che premia il territorio, l'autonomia scolastica e che esalta anche la professionalità dei dirigenti scolastici, che così sono stati denominati anche dalla normativa in materia. Spero che il dibattito sia stato in qualche modo ascoltato dagli interessati nella chiave e nell'approccio più giusto

perché non possiamo dare vita ad una sorta di criminalizzazione dei dirigenti scolastici sul territorio, come se vi fossero dirigenti di livello provinciale territorialmente competenti che non sbagliano mai (e che sono esenti da tentazioni clientelari) ed un'altra categoria di dirigenti sul territorio su cui — e credo che inopinatamente sbaglieremmo — abbiamo puntato una serie di sospetti di clientelismo e di operazioni poco trasparenti.

Cerchiamo quindi di introdurre alcuni elementi di equilibrio e di riportare la questione anche al testo. Credo che il testo adottato nel decreto-legge, anche alla luce del chiarimento che hanno voluto dare i colleghi con i loro emendamenti, sia sufficiente e trasparente. Pertanto la Commissione invita al ritiro degli emendamenti in esame.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni espresse dal relatore. L'onorevole Gambale, che ha ricoperto anche l'incarico di sottosegretario di Stato per l'istruzione e l'onorevole Capitelli, dirigente scolastico, si devono rendere conto che gli identici emendamenti al nostro esame sono gravissimi nei confronti dei dirigenti poiché risulterebbero offensivi del loro stesso ruolo: essi infatti sono chiamati da sempre a nominare supplenti. Pertanto non possiamo ricordarci adesso di questa loro funzione. Abbiamo chiesto ai dirigenti anche quando erano direttivi, presidi e direttori di nominare i supplenti. Lo hanno fatto, bene o male; hanno subito ricorsi. È un'operazione che da sempre viene loro affidata. Pertanto, mi auguro davvero che vogliate ritirare tali emendamenti perché non credo che da questa Assemblea debba arrivare un messaggio di sfiducia ai nuovi dirigenti scolastici che, invece, in questo momento hanno bisogno di essere incoraggiati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, sottosegretario Aprea, lei per incoraggiare i dirigenti, li mette in difficoltà.

L'intero decreto-legge mette decisamente in difficoltà i dirigenti scolastici che non è vero che vogliamo criminalizzare. Vogliamo soltanto fare in modo che abbiano norme più chiare affinché le possano interpretare così come tutti cittadini del paese.

Mi chiedo se tra « in caso di esaurimento » ed « in subordine » non vi sia una gran bella differenza. Nel caso infatti di esaurimento, si deve compiere una azione precisa: è necessario procedere primariamente a tutte le nomine, attingendo alle graduatorie permanenti ed in caso di esaurimento alle graduatorie di istituto nel rigoroso rispetto delle posizioni in graduatoria.

Se tanta attenzione lessicale e formale vi è stata in tutta la nostra discussione, mi chiedo perché la stessa attenzione non venga prestata anche agli emendamenti in esame che — ripeto — sono di aiuto.

Non continuiamo, inoltre, a fare riferimenti impropri all'autonomia scolastica. L'autonomia scolastica è qualcosa di ben più impegnativo ed importante che non il decentramento amministrativo e l'attribuzione ai dirigenti scolastici di alcune competenze.

Autonomia scolastica significa maggiore responsabilità e responsabilizzazione di tutto il corpo docente, non soltanto dei dirigenti scolastici. Mi sembra — non sarei voluta intervenire su tale questione — che identificare l'autonomia scolastica soltanto come decentramento amministrativo o attribuzione di maggiori compiti e poteri ai dirigenti scolastici rappresenti lo snaturamento di una legge importante che nelle scuole sta dando risultati; a tale normativa infatti è stata riconosciuta importanza per il senso pedagogico che ha in sé, non soltanto per la maggiore distribuzione di compiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, credo che questa discussione debba necessariamente trovare un punto di chiarificazione affinché non si dica tutto e il contrario di tutto. È già la seconda o la terza volta che il Governo e il relatore affermano che gli emendamenti da noi presentati sono identici nella sostanza ai contenuti di quanto da loro proposto. Prima l'hanno fatto sulla questione dei tempi indeterminati, adesso lo ripetono sulla questione delle graduatorie.

Non credo che questo sia un modo corretto di confrontarsi: si dica che si vuole una cosa, anziché un'altra; si dica che si vuole questo e non quello, ma non si dica che ciò che proponiamo è identico a ciò che è scritto. Sarebbe in tal modo altrettanto facile dire: accoglietelo, visto che siamo tutti d'accordo, così avrete anche un voto di consenso su questo decreto.

Vi prego di non dirci che quanto da noi proposto era già scritto, che è uguale e identico, che le parole sono le stesse. Le parole invece non dicono la stessa cosa! Altrimenti, le accettereste! Non si capisce per quale motivo continuate a fare così.

Difendete le cose che avete scritto, motivatele, in tal modo sarà più chiaro anche il confronto.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bellillo 1.25 e Gambale 1.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Capitelli 1.14 e Bellillo 1.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> ..	323).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, sembrerà singolare il mio intervento in ordine ad una rubrica normativa — lo farò anche alla fine — tesa, nelle intenzioni di chi scrive, a venire incontro alle esigenze di una migliore leggibilità delle norme e ad accogliere alcuni suggerimenti o *input* provenienti dal Comitato per la legislazione. Nel caso di specie, siamo di fronte — questo è il mio parere, né potrebbe essere diversamente — ad una rubrica che non dice il vero; a mio avviso infatti, non si tratta di un'interpretazione autentica, bensì di una modifica voluta da questo Governo, tramite questo decreto legge, della legislazione e della prassi precedenti. Modifica che noi consideriamo regressiva e, per questa ragione, l'abbiamo contrastata.

Non possiamo farci prendere in giro dal titolo che il Governo vuole dare alla rubrica, come se si trattasse semplicemente di una interpretazione, per giunta autentica, di ciò che prima esisteva e che qui, ripeto, viene sensibilmente modificato. Da qui la ragione della mia posizione contraria all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.31 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	441
Votanti	257
Astenuti	184
Maggioranza	129
Hanno votato sì	251
Hanno votato no	6).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Alfonso Gianni 2.1, Sasso 2.2 e Bellillo 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, fino a questo momento abbiamo provato, con i nostri emendamenti a migliorare il testo presentato dal Governo. In questo caso, ci troviamo di fronte ad emendamenti soppressivi in ragione della natura particolare del testo che ci troviamo di fronte.

Qui c'è un punto politico essenziale: non si tratta solo di contrapporci sui metodi per consentire un avvio realmente ordinato dall'anno scolastico e per garantire la continuità didattica; noi crediamo si tratti di un piccolo *blitz* da parte del Governo, circa l'istituzione di norme paritarie nell'attribuzione dei punteggi tra scuole private e scuole pubbliche.

In particolare, infatti, il comma 2 dell'articolo 2 recita: «I servizi di insegnamento prestati dal 1° settembre 2000 nelle scuole paritarie di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, sono valutati nella stessa misura prevista per il servizio prestato nelle scuole statali». Conosciamo bene la legge n. 62 relativa alle norme sulla parità scolastica, visto che l'abbiamo approvata e che ci siamo riconosciuti in essa, visto che

l'idea di un sistema nazionale di istruzione — fermo quanto previsto dalla Costituzione — costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie, private e degli enti locali, è nostra e che il testo lo abbiamo scritto noi. Nel comma 2 dell'articolo 2 non è dunque in discussione la legge sulla parità e le sue conseguenze. È piuttosto in discussione il fatto che, al di là della pura enunciazione del sistema integrato privato e pubblico che quella legge contiene, non sono ancora stati uniformati — e, cioè, resi pubblici — i sistemi di reclutamento tra scuola privata e scuola pubblica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

(ore 18,05).

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Pertanto, nel comma 2 dell'articolo 2 ci troviamo di fronte all'anticipazione di un sistema di reclutamento che a tutt'oggi resta differenziato e discrezionale, perché la legge sulla parità indica come unico requisito per il reclutamento, per acquisire la qualifica di parificata, il titolo di abilitazione del personale docente. Si tratta dunque di un semplice criterio che ancora non definisce un sistema unitario e integrato che possa caratterizzare come sistema pubblico — indipendentemente dalla gestione e dall'ispirazione culturale e religiosa — le scuole private e le scuole pubbliche.

Si tratta, dunque, di un punto molto importante, perché anche la famosa sentenza del TAR del Lazio — in base alla quale è nato l'insieme di norme che caratterizzano questo provvedimento — laddove metteva in discussione la legittimità di divisione secondo quattro fasce (come stabilito dalla legge n. 124) in realtà, contemporaneamente, riconosceva la legittimità dei provvedimenti tesi ad attribuire diverso punteggio a sistemi e strutture che utilizzino diverse forme di reclutamento.

Ci troviamo, dunque, di fronte ad un punto chiave, politico. Noi alla parità e al sistema integrato crediamo e continueremo a credere. Questo, però, è uno strumento per introdurre disuguaglianze tra il

corpo docente e non per attivare i veri strumenti della legge di parità.

Per questo proponiamo la soppressione dell'articolo 2 del decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, intervengo per esprimere e motivare il voto contrario del gruppo della Margherita a questi emendamenti. Il problema è, sì, politico, ma è anche un problema di lettura e di approfondimento sia dallo spirito sia della lettera della legge 10 marzo 2000, n. 62.

Mi sto meravigliando sentendo vari colleghi che hanno votato la legge di parità che, al comma 1, dell'articolo 1, recita: « Il sistema nazionale di istruzione (...), è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali ». Non vengono incluse le scuole private, legalmente riconosciute, parificate, autorizzate eccetera, ma solo le scuole paritarie.

Al comma 3, la stessa legge riconosce la funzione pubblica alle scuole paritarie; quindi, le considera scuola pubblica italiana. Sento ancora utilizzare, in quest'aula, il termine « pubblico » riferito restrittivamente alla scuola dello Stato come se la legge n. 62 non fosse stata approvata da questo Parlamento e, tra l'altro, dalla precedente maggioranza, che l'ha formulata e votata.

Il comma 2 della legge in questione dispone che le scuole paritarie sono tali a tutti gli effetti degli ordinamenti vigenti con quelle dello Stato. Sono, quindi, sottoposte a tutti i controlli, a tutte le valutazioni specifiche del sistema pubblico nazionale, cosa che non accade per le scuole parificate, legalmente riconosciute, e private in generale.

Non è vero che non si dice nulla del reclutamento; tenuto conto della specificità di questo settore della scuola pubblica, si riconosce la possibilità di reclutare per chiamata, ma nel rispetto di

alcune norme molto precise riguardanti i titoli, compresa l'abilitazione, il rispetto del contratto nazionale di lavoro, e altre cose. Non è non definito.

Essendo questa la legge, non vedo come ci si possa meravigliare che il ministro gli dia attuazione. È necessario, soltanto, che, dopo la legge n. 62, noi cambiamo un po' la nostra cultura. La scuola paritaria è scuola pubblica, a tutti gli effetti degli ordinamenti vigenti, è paritaria con quella dello Stato e dal 10 marzo 2000 – dopo la pubblicazione della legge n. 62 – la scuola pubblica non è più solo ed esclusivamente quella dello Stato, ma è quella disegnata e regolamentata dalla legge n. 62 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 18,10*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, come ho già anticipato in più di un'occasione nel corso degli interventi fin qui svolti, a mio avviso arriviamo al cuore del provvedimento al nostro esame, ed è un cuore cattivo.

Per questo proponiamo l'abrogazione dell'articolo 2 del decreto-legge. Naturalmente, sosterremo anche altri emendamenti soltanto parzialmente soppressivi qualora l'emendamento da noi presentato dovesse essere malauguratamente respinto dall'Assemblea.

Perché ho adoperato la parola cuore? Il cuore è quello che sta nel secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2, dove il Governo prevede l'equiparazione dei punteggi di chi abbia prestato servizio nelle scuole paritarie e di chi l'abbia prestato nelle scuole statali.

Siamo di fronte a una questione di grande rilevanza. Premetto che chi vi parla non solo non ha concorso – e ciò, in definitiva, conterebbe poco – all'approvazione della legge n. 62 del 2000 (la legge

cosiddetta sulla parità scolastica), ma è stato ad essa contrario e, quindi, ragiona senza nascondere scheletri nell'armadio. Aggiungo, altresì, che, a differenza del collega Volpini, non penso che il consenso su quella legge abbia stabilito un rapporto di automatica consequenzialità — questo è il punto di vista del sottosegretario Aprea e del Governo, ma a me pare, se loro permettono, almeno discutibile — tra la legge medesima e la norma che ora viene proposta al nostro esame.

La legge n. 62 del 2000 ha squarciato per la prima volta il sistema dell'istruzione pubblica repubblicana, ma il decreto-legge del Governo di centrodestra allarga viepiù la falla. Questo è il punto a cui siamo arrivati, con la rilevante diversità che stavolta siamo di fronte ad una norma pesantemente viziata da illegittimità costituzionale.

Non sono per il richiamo del collega dei banchi della destra, ma lei, signor Presidente, nella sua alta carica di tutore della Costituzione, sicuramente sa che essa, all'articolo 97, comma 3, espressamente stabilisce: « Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge ». Orbene, come ho già ricordato in Commissione, la legge ordinaria ha utilizzato questa possibilità di deroga ammessa dalla Costituzione quando, ad esempio, nel regolamentare il mercato del lavoro, ha a suo tempo previsto che si potesse accedere al pubblico impiego tramite chiamata dalle liste di collocamento, e non attraverso il sistema concorsuale, per ricoprire posti di qualifica funzionale fino alla IV. La deroga venne utilizzata, in quel caso, in maniera positiva, sia in considerazione delle specifiche mansioni di pertinenza delle vecchie qualifiche funzionali fino alla IV, sia in considerazione della notevole pressione sul collocamento pubblico di coloro che, in gran numero, giustamente aspiravano ad un'occupazione.

In quel caso, però, signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, si era di fronte ad una legge che, in base a quanto la Costituzione permette, esplicitamente stabiliva i casi in cui si poteva

accedere al pubblico impiego attraverso una via diversa da quella concorsuale: si giocava, cioè, a carte scoperte e in modo pulito; si diceva chiaramente quello che si voleva fare ed i limiti entro i quali si poteva o si doveva farlo.

Stavolta ci troviamo di fronte ad un'altra fattispecie. Siamo di fronte al fatto che voi, attraverso la norma contenuta in questo articolo 2, prevedete ci sia un canale non pubblico di acquisizione dei requisiti per l'accesso al settore pubblico, giacché nel settore della scuola privata paritaria è possibile una assunzione nel ruolo tramite la chiamata diretta. Attraverso la parificazione del punteggio si avrebbe una uniformità di condizioni rispetto a chi...

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, la invito a concludere.

ALFONSO GIANNI. Finisco rapidamente, grazie signor Presidente del richiamo. Dicevo, rispetto a chi si trova nella scuola pubblica. Siamo quindi di fronte ad una violazione di prima grandezza del principio costituzionale, siamo di fronte al cuore negativo di questo provvedimento. Queste sono le ragioni per cui raccomandiamo l'abrogazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 2.1, Sasso 2.2 e Bellillo 2.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sasso 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di sopprimere il secondo periodo del comma 2, quello sul quale hanno or ora parlato i colleghi che mi hanno proceduto.

Vorrei dire che l'articolo 2 del decreto-legge, che prevede una norma che va in vigore dall'anno scolastico 2002-2003, non riesce a motivare l'urgenza che avrebbe giustificato l'uso del decreto-legge, perché la valutazione piena del punteggio per il servizio prestato nelle scuole paritarie dal 1° settembre 2000 avverrà nell'anno scolastico 2002-2003. Allora, voglio sottolineare — come già è stato fatto — che con questa riformulazione entreranno nella graduatoria permanente non solo tutti i giovani che hanno fatto i concorsi ordinari e quelli che hanno fatto i concorsi riservati, ma anche quelli che hanno preso l'abilitazione nelle scuole universitarie di specializzazione. Tutti questi cittadini non saranno più sullo stesso piano rispetto al diritto di accedere ad un posto di lavoro perché, da questo momento, nel nostro paese, sarà possibile accedere ad una supplenza o ad una nomina a tempo indeterminato solo se ci si potrà avvalere del servizio prestato nelle scuole paritarie, essendo quelle statali probabilmente ridotte al minimo dalla pressoché totale sparizione dei posti precari.

Ora, non credo che si possa invocare, a copertura di questa scelta, una legge che esplicitamente non ha voluto regolamentare le modalità di accesso alle scuole paritarie per consentire a queste ultime la piena libertà di indirizzo culturale, dovendo queste stesse scuole solo rispondere a requisiti da tempo previsti nel nostro ordinamento. Queste scuole ancora nominano su chiamata diretta e su gradimento, cioè scelgono per affinità ideale e culturale. Questo avviene per una libera scelta dei protagonisti di questa scuola.

Proponiamo la soppressione almeno del secondo comma dell'articolo 2 pur la-

sciando intatto il primo, in attesa di normare il reclutamento nella scuola paritaria perché riteniamo che ad una così palese disparità negli accessi non si possa far corrispondere una improponibile parità negli effetti. O forse, sottosegretario Aprea, il problema è un altro? Vogliamo trasferire il sistema della nomina a chiamata diretta anche nella scuola dello Stato? Ci risponda su questo punto!

Per concludere, se si considera che, in ogni caso, nei prossimi anni ci sarà un forte reclutamento nella scuola e che, nel prossimo quinquennio ci saranno 200 mila insegnanti che lasceranno la scuola per anzianità, si può essere certi, ed è questo che non ci convince, che il servizio prestato nella scuola paritaria diventerà un vero e proprio canale di accesso privilegiato per entrare nella scuola. Questo è il punto che non ci convince. Anche a noi sta a cuore il diritto di chi lavora nella scuola paritaria ma vorremmo che questi lavoratori fossero messi sullo stesso piano, che avessero gli stessi diritti di chi lavora nella scuola statale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, vorrei ribadire la posizione del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo su questo punto.

Condivido una parte delle osservazioni fatte dall'onorevole Grignaffini quando dice che la legge n. 62 è patrimonio comune di tutto l'Ulivo, che il concetto della parità non è in discussione e, soprattutto, che non è in discussione il sistema pubblico di istruzione. È un punto importante, è una conquista fatta nella precedente legislatura che, dopo tanti anni, ha finalmente aperto uno spazio di pluralità, uno spazio di libertà all'interno del sistema di istruzione garantendo però, a Costituzione vigente, il sistema pubblico di istruzione e riconoscendo la stessa dignità e parità a scuole che decidano liberamente di adeguarsi agli standard del sistema pubblico garantendone i livelli di qualità, la pro-

fessionalità dei docenti, garantendo strutture e servizi adeguati, i diritti e le integrazioni e tutto ciò che fa parte del sistema pubblico di istruzione. Lo consideriamo un passo in avanti importantissimo a cui non intendiamo rinunciare. Ci sembra, come ha sottolineato l'onorevole Volpini, che la scelta fatta dal Governo altro non è che un atto dovuto rispetto alla legge n. 62; ecco perché non manifestiamo nessuna valutazione particolare perché ci sembra soltanto, lo ripeto, un atto dovuto.

Per questi motivi confermo il voto contrario a questo emendamento ritenendolo soltanto una normale attuazione della legge n. 62.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, anche noi crediamo, per le cose che sono state sottolineate prima anche dal collega Alfonso Gianni, che questo meccanismo di reclutamento nella scuola pubblica, così come viene delineato dal decreto-legge al nostro esame, sia un meccanismo assai rischioso per quanto riguarda il colpo, probabilmente finale, che si intende sferrare nei confronti della scuola pubblica che la Costituzione repubblicana ha costruito e dettato in questo paese.

Crediamo vi siano molte buone ragioni per contestare quello che definiamo « il cuore cattivo » di questo decreto-legge, così chiaramente espresso dall'articolato. In particolare perché siamo convinti della cattiva sorte che toccherà alla scuola pubblica grazie anche all'applicazione di questo decreto-legge e perché siamo convinti che, con i meccanismi qui delineati, la scuola privata finirà per essere un canale privilegiato di accesso al servizio nella scuola pubblica dello Stato al servizio dell'assunzione nello Stato.

Crediamo che il reclutamento così non possa essere consentito, perché si esasperano quegli aspetti della legge sulla parità che abbiamo tanto contestato; inoltre ciò rischia di diventare l'elemento apripista per rimettere in discussione — anche con

questo decreto-legge — gli aspetti centrali del diritto allo studio e della difesa della scuola pubblica per tutti. Questo meccanismo rischierà senz'altro di penalizzare gli insegnanti della scuola pubblica ed avvantaggerà essenzialmente quelli della scuola privata, come del resto dimostrano molto chiaramente anche altre norme contenute nel provvedimento al nostro esame, ad esempio là dove è stato consentito il raddoppio del punteggio per l'accesso alle graduatorie.

Riteniamo, quindi, che vi sia più di un elemento per sottolineare la pericolosità del provvedimento del Governo, e ribadiamo quanto, alla luce di tali ragioni, vi siano chiari e netti elementi di violazione di quel principio costituzionale — così come è stato sostenuto in modo inequivocabile anche dal collega Alfonso Gianni — che indica come criterio di accesso agli impieghi dello Stato il concorso pubblico e che vedremo totalmente rimesso in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Presidente, intervengo solo per ribadire che la norma del decreto-legge non attiene alla legge di parità, il cui valore non è assolutamente messo in discussione. Voglio comunque ribadire che, eliminando il comma, resterebbe una valutazione a metà, e che una valutazione differenziata tra scuola statale e scuole non statali è stata ritenuta legittima da quella stessa sentenza del TAR del Lazio cui si è appellato il Governo per costruire questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, occorre precisare che in riferimento al decreto-legge non si riscontrano problemi di costituzionalità (differentemente da quanto ho sentito sostenere in altri interventi), in quanto esso presenta i presup-

posti della necessità e dell'urgenza stabiliti dall'articolo 77 della Costituzione, giustificati, nel caso specifico, dal dover garantire un corretto avvio dell'anno scolastico 2001-2002; tale avvio si presenta a rischio per effetto di un'interpretazione giurisdizionale contrastante sulla legge n. 124 del 1999, le cui previsioni rivestono un'importanza essenziale per l'operazione di nomina in ruolo di docenti e per il conferimento delle supplenze annuali e temporanee fino al termine delle attività didattiche.

È curioso l'intervento dell'ex ministro, che più volte ho sentito lamentarsi perché la maggioranza non accetta gli emendamenti dell'opposizione. Ebbene, vorrei rispondere all'ex ministro Bellillo chiedendole come le si possa dare credito quando nel suo mandato di ministro l'unico provvedimento da lei predisposto, riguardante il *gay pride* di Roma, fu ritirato dal Presidente Amato (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Mi faccia capire come si possa dar credito ad un personaggio del genere (*Applausi del deputato Pietro Armani*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sasso 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	421
Astenuti	3
Maggioranza	211
Hanno votato sì	123
Hanno votato no ..	298).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sasso 2.4 e Bellillo 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, questo emendamento in realtà affronta una questione che non c'entra con la legge di parità e l'equiparazione del punteggio per i docenti che lavorano nelle scuole paritarie.

Devo confessare che, nonostante l'attenzione che abbiamo prestato in Commissione lavoro – considerato lo svolgimento concitato dei lavori –, ci è sfuggita l'introduzione da parte del Governo di questo periodo nel secondo comma dell'articolo 2. Esso apre, a nostro avviso, un fronte molto pericoloso, nel senso che il Governo, in particolare il ministro, si fa dare una delega in bianco dal Parlamento per modificare, con proprio criterio, i titoli e i requisiti per la compilazione delle graduatorie. Non solo siamo fortemente contrari a ciò, ma ci sembra anche che l'introduzione di questo periodo – inserito *tout court* in un contesto concernente oggettivamente un'altra materia – ponga problemi molto seri, poiché – lo ripeto – apre un fronte molto pericoloso.

Devo riconoscere al ministro Moratti una grandissima capacità perché, nonostante le buone intenzioni e le dichiarazioni spesso in continuità con i ministri Berlinguer e De Mauro, riesce ad inserire qua e là, a sorpresa, norme che, di fatto, le conferiscono una enorme e pericolosa possibilità di manovra. Ciò soprattutto perché questo decreto-legge e la possibilità che il ministro ha di cambiare i criteri per la valutazione dei titoli e per la formulazione delle graduatorie sfuggirebbero non solo a qualunque controllo, ma anche a qualunque parere delle Commissioni parlamentari.

Invito, dunque, fermamente tutta l'opposizione a votare contro tale norma, ma invito anche la maggioranza a ragionare perché, in questo modo, si espropriano il Parlamento e le Commissioni competenti di qualunque possibilità di intervento a normativa vigente con i decreti e con le circolari già emanate e si delega il mini-

stro a lavorare in proprio, cambiando le regole del gioco a gioco iniziato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione sullo stile legislativo e politico di questo Governo. È stato modificato con decreto-legge un regolamento assolutamente legittimo che era stato sottoposto ai controlli del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e del Parlamento; inoltre, con lo stesso decreto-legge, si attribuiscono i poteri regolamentari ad una sola persona, cioè al ministro.

Mi sembra che questo sia un fatto gravissimo; su ciò richiamo l'attenzione, perché mi sembra un atto di arroganza legislativa e politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, presumo che il collega Rizzi abbia parlato anche come responsabile del settore cultura della Lega e che, quindi, sia molto informato sulla questione.

Ritengo che il decreto-legge in esame sia un atto di arroganza di questo Governo che cerca di sconvolgere un atto importante della precedente legislatura e del Governo di centrosinistra di cui sono orgogliosa di aver fatto parte in qualità di ministro.

Il precedente Governo aveva realizzato una riforma della scuola garantendo la parità con la scuola pubblica degli istituti privati che, però, si inserivano nel processo di integrazione e, quindi, accettavano e accettano di diventare un servizio pubblico. Nello stesso tempo, il Governo di centrosinistra ha prodotto grandi riforme e trasformazioni per questo paese.

Forse il collega Rizzi non ha colto bene il senso dell'impegno con il quale mi sono battuto in qualità di ministro della Repubblica: in quell'occasione non è stato proposto alcun decreto-legge. In quell'oc-

casione mi sono battuto affinché venisse garantito un diritto del popolo italiano: quello di manifestare. Vorrei ricordare che il *gay pride* si è svolto con grande partecipazione popolare ed è stata una grande manifestazione di libertà e di riproposizione dei diritti collettivi di ognuno e di ognuna. Vorrei anche ricordare che è stata una grande manifestazione in cui Roma non è stata armata e in cui, soprattutto, non vi sono stati morti né feriti.

Il Governo di centrosinistra ha garantito che quella grande manifestazione si svolgesse all'insegna delle libertà di tutti e di ognuno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

CARMELO BRIGUGLIO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO, Relatore. Intervengo esclusivamente per ricordare ai colleghi che il regolamento non è un atto di arroganza del ministro ma — come è noto — un atto che ha un procedimento aggravato, dato che passa attraverso il parere del Consiglio di Stato.

In ogni caso, l'introduzione della norma censurata e sottolineata negativamente dai colleghi è stata suggerita dagli uffici e dal Comitato per la legislazione.

GIUSEPPE GAMBALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, visto che è già intervenuto?

GIUSEPPE GAMBALE. Vorrei intervenire nuovamente dopo l'intervento del relatore.

DANIELE FRANZ. È l'intervento del Governo che riapre la discussione.

PRESIDENTE. L'intervento del relatore non riapre la discussione, onorevole Gambale.

GIUSEPPE GAMBALE. In tal caso, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento in relazione alle dichiarazioni del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Gambale, lei può osservare che qui c'è una liberalità massima. Può intervenire qualcun altro del suo gruppo, a titolo personale, ma non è possibile violare il regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Vi prego colleghi, state calmi, ho detto che l'onorevole Sasso può intervenire. Stiamo definendo un'organizzazione dei lavori che tenga presenti tutti i problemi, anche quelli delle Commissioni. Abbiamo di fronte un'ora di lavoro serrato, forse anche meno, per cui cerchiamo di non perdere tempo in cose inutili.

Prego, onorevole Sasso.

ALBA SASSO. Occupero solo un minuto, signor Presidente.

Vorrei sottolineare quanto già detto dai colleghi Gambale e Capitelli sull'aggiunta fatta in Commissione al comma 2 dell'articolo 2. Credo che il testo sia stato incredibilmente peggiorato con una modifica che, sottraendoli ad ogni controllo, attribuisce poteri al ministro in ordine alla modifica della tabella dei titoli. Non posso che concordare con quanto hanno già detto i colleghi sullo stile di Governo. Si modifica con un decreto-legge un regolamento che ha già subito controlli del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e del Parlamento e si attribuiscono tali poteri solo al ministro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sasso 2.4 e Bellillo 2.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	425
Astenuti	3
Maggioranza	213
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	244).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 2.5 e Bellillo 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Al comma 3 dell'articolo 2 vogliamo sostituire, sempre nello spirito degli emendamenti migliorativi e costruttivi, le parole: « iscrizione in graduatoria », con le seguenti: « servizio prestato nelle scuole statali ». Riproponiamo, cioè, il nostro criterio di non unificazione della terza e quarta fascia per salvaguardare i diritti acquisiti di coloro che hanno trecentosessanta giorni di servizio nella scuola statale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 2.5 e Bellillo 2.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	424
Astenuti	3
Maggioranza	213
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ..	295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.9 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	135
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	290
<i>Hanno votato no</i>	5).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sasso 3.1, Bellillo 3.10 e Gambale 3.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, innanzitutto la invito a fare una verifica su quello che è accaduto prima. Credevo di essermi distratto in Commissione, invece, il relatore mi ha confermato che è stato inserito un periodo in più — che non è passato per la verifica delle Commissioni — dal Comitato per la legislazione.

Vorrei capire se tutto ciò sia accaduto realmente e per tale motivo ho chiesto prima la parola; ripeto, di questo comma in Commissione non avevo avuto traccia e il relatore ha sostenuto che è stato inserito dal Comitato per la legislazione.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Suggerito!

GIUSEPPE GAMBALE. Tuttavia, su questo punto interverremo dopo.

Per quanto concerne gli identici emendamenti Sasso 3.1, Bellillo 3.10 e Gambale 3.19, sui quali ci siamo già confrontati in Commissione, essi riguardano la tematica dell'integrazione degli alunni portatori di handicap. Anche in questo caso il relatore ha espresso un parere contrario e ritengo che su questo punto possiamo capirci meglio, perché il decreto-legge fa riferimento al decreto ministeriale n. 311 del 1998: l'articolo 10 dello stesso prevede già una serie di norme a tutela del diritto all'integrazione, con la possibilità di derogare nella formazione delle classi.

Quindi, noi ci impegniamo a presentare un ordine del giorno, ritirando gli emendamenti se, però, il senso è non esprimere un parere contrario nel merito, ma sostenere che — di fatto — il contenuto di questi emendamenti è già insito in ciò che prevede il decreto ministeriale n. 311 del 1998.

Se così è, noi ritiriamo gli emendamenti e presenteremo un ordine del giorno in tema di integrazione dei disabili: vorrei un chiarimento da questo punto di vista.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Signor Presidente, la questione è stata affrontata nel Comitato dei nove e, comunque, noi invitiamo i colleghi a ritirare gli identici emendamenti, nella convinzione che la materia sia, appunto, disciplinata da quel decreto ministeriale e che le deroghe alla formazione delle classi in presenza di soggetti portatori di handicap rientrino proprio in quelle previsioni.

In questo caso, ritengo che un ordine del giorno in questa direzione verrebbe accolto favorevolmente.

PRESIDENTE. Onorevole Capitelli, abbiamo preso atto della disponibilità del relatore.

PIERA CAPITELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, credo che, almeno su tale questione, ci sia stata un'attenzione particolare da parte del Governo e del relatore. Quindi, a nome dei presentatori, ritengo che gli emendamenti si possano ritirare. Devo però evidenziare come la preoccupazione che classi tendenti al massimo, che sono previste dalla normativa vigente, possano accogliere anche portatori di handicap — purtroppo questo già è capitato — debba portare alla massima vigilanza su una

questione su cui ci siamo già espressi e che ci vede tutti particolarmente sensibili.

PRESIDENTE. Prendo dunque atto del ritiro degli emendamenti Sasso 3.1 e Gambale 3.19. Rimane da votare l'emendamento Bellillo 3.10.

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Invito la maggioranza alla calma, avete un po' di anni davanti, abbiate pazienza: questo lo dovete imparare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Signor Presidente, non so se mi sono distratta oppure ho perso un passaggio del dibattito. Sia l'onorevole Capitelli, a nome dei presentatori, sia l'onorevole Gambale hanno dato una disponibilità al ritiro degli emendamenti in esame se il Governo accetta un ordine del giorno: su questo punto ho sentito il relatore, ma non il Governo a conferma delle sue parole.

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, la sua richiesta di chiarezza su questo punto è più che legittima. Il Governo ha annuito alla richiesta esplicita dell'onorevole Gambale e dei presentatori dell'emendamento Sasso 3.1.

KATIA BELLILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Non avevo capito che il Governo avrebbe accettato l'ordine del giorno, per questo motivo insistevo per la votazione del mio emendamento 3.10. Ora che la situazione è chiara lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Quindi, gli emendamenti Sasso 3.1, Bellillo 3.10 e Gambale 3.19 si intendono ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 3.2 e Bellillo 3.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	61
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare dagli identici Cordoni 3.3 e Bellillo 3.12 agli identici Capitelli 3.9 e Bellillo 3.18 porrò in votazione solo gli identici emendamenti Cordoni 3.3 e Bellillo 3.12 e gli identici emendamenti Capitelli 3.9 e Bellillo 3.18.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 3.3 e Bellillo 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, noi proponiamo di sostituire, al comma 3, dell'articolo 3, le parole: « 10 luglio » con le seguenti « 15 luglio ».

Riteniamo che le misure contenute in questo decreto-legge — come abbiamo più volte detto nel corso dei nostri interventi odierni — siano misure che non risolvono né semplificano le procedure di nomina e di reclutamento. Ma intendo richiamare l'attenzione del Governo soprattutto sul seguente tema: che cosa significa, in questo momento, convertire un decreto-legge sull'avvio ordinato dell'anno scolastico, recante una misura di urgenza che non risolve il problema irrisolto dell'accesso e del reclutamento del personale?

Nella relazione svolta in Commissione cultura, il ministro Moratti ha più volte affrontato il tema di investire di più nella

qualità dell'istruzione e del servizio. Tuttavia, non ci ha detto con quali risorse, su quali temi sulla base di quali motivazioni. Credo che le cose dette dal ministro Moratti e quelle contenute nel DPEF non ci parlino con chiarezza degli impegni che questo Governo intende assumere nei confronti della scuola. Ad esempio, quando al punto 4 delle sintesi e delle conclusioni del DPEF, si fa riferimento alla devoluzione di poteri dallo Stato alle regioni — intendendo tale devoluzione non solo come trasferimento di poteri politici, ma anche come un'apertura di vastissimi settori di attività, quali la sanità e l'istruzione o ad operatori diversi da quelli attualmente esistenti — che cosa si sta dicendo in ordine al reclutamento, sottosegretario Aprea? Cosa significano queste affermazioni in assenza di un impegno preciso, chiaro, definito, di riqualificazione e di sviluppo della spesa per la formazione? Si tratta forse di rispettare formalmente l'esigenza di alcuni dei vostri gruppi o di un modo per nascondere le reali intenzioni della vostra politica? Credo che con questo comportamento stiate ostacolando gravemente il processo riformatore che da decenni è atteso nella scuola!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, sono poco abituata ai lavori parlamentari, sto rompendo il ghiaccio e cerco anche di imparare. Ho fatto molta esperienza amministrativa, in una regione e nei comuni ma il rapporto era diverso.

Spero di imparare, visto che i maestri di fronte a me, sono molti e, sicuramente, capaci. Poiché come amministratrice avevo sempre in mente l'obiettivo della risoluzione del problema, cerco qui di sforzarmi per far sì che l'Assemblea si confronti su ciò di cui stiamo discutendo questa sera.

Non si tratta di un atto neutrale, né di qualcosa che stiamo facendo per esercitare i nostri rispettivi ruoli; questo è un atto che interviene pesantemente e profondamente nel sistema scolastico, quindi dob-

biamo cercare di sforzarci tutti insieme per raggiungere l'obiettivo posto dal Governo come premessa nella formulazione del decreto-legge: semplificare il corso delle attività dell'anno scolastico che partirà a settembre del 2001.

Perché, dunque, non cerchiamo di sforzarci ad accogliere i suggerimenti e le proposte che stiamo presentando ormai da giorni, e qui fino all'ultimo momento, per modificare un decreto-legge che — lo ripeto — ritengo assolutamente inutile? Si tratta di un intervento che si sarebbe potuto fare semmai, dopo la sentenza del Consiglio di Stato che doveva essere data al popolo italiano ed al mondo della scuola entro il 13 luglio. Perché non accettare la nostra proposta di modificare la data? Allora è vero quello che sto dicendo dall'inizio della discussione, ovvero che avete utilizzato lo strumento del decreto-legge per i precari per raggiungere il vostro obiettivo di smantellare la scuola pubblica? È fondato questo mio cattivo pensiero?

Se non è fondato, sottosegretario Aprea, perché in quest'aula da parte sua, da parte del Governo, da parte della maggioranza, da parte del presidente della Commissione non viene manifestata alcuna volontà di ascoltare ciò che stiamo dicendo e di accettare le minime proposte che tentiamo di presentarvi, per garantire effettivamente l'espletamento positivo del nuovo anno scolastico?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, intervengo anche su questi emendamenti che, come i colleghi ricordano, avevamo ritirato in Commissione, proprio per dimostrare che vogliamo costruire un testo che aiuti a realizzare la parola d'ordine data al paese: l'avvio ordinato dell'anno scolastico.

Abbiamo finora proposto contenuti e modifiche; abbiamo detto come, secondo noi, si sarebbe dovuto affrontare l'avvio ordinato dell'anno scolastico, mettendo in-

sieme la necessità dell'apertura puntuale delle scuole con le esigenze dei docenti e dei dirigenti scolastici; abbiamo sostenuto il bisogno di valorizzare tutte le figure, di non comprimerne o deprimerne alcuna, perché la scuola ha bisogno di tutte queste energie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 3.3 e Bellillo 3.12, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Capitelli 3.9 e Bellillo 3.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALÈ. Signor Presidente, visto che non si vuole passare a una cura radicale e definitiva, stiamo procedendo, mi pare, nella politica della riduzione del danno; in altre parole, stiamo cercando di trovare soluzioni che evitino questo disastro annunciato, dal momento che il Governo e la maggioranza non sono disponibili a parlare e a confrontarsi sul merito del provvedimento. Quindi, da parte nostra, voteremo a favore di questo emendamento, così come degli altri che seguiranno, tentando, ripeto, ancora una volta, di ridurre i danni che questo decreto produrrà nella scuola italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, vorrei sottolineare, come ha già fatto la collega Cordoni, che noi, dalla settimana scorsa, abbiamo lavorato in Commissione lavoro ed ora riproponiamo alcuni dei nostri emendamenti qui in aula non per contestare questo decreto-legge ma soprattutto assumendo un atteggiamento costruttivo volto alla modifica e al miglioramento del provvedimento stesso.

Quello che non ci convince in questa procedura, sottosegretario Aprea, è il fatto che si sospendano processi già avviati nella scuola, senza dire cosa si vuole proporre in sostituzione. Si fa questo, adottando un decreto-legge che impedisce, di fatto, la pronuncia del Consiglio di Stato sulla sentenza del TAR, sospendendo la riforma dei cicli, senza attendere la pronuncia della Corte dei conti. Inoltre, si fa questo anche all'interno del DPEF, quando si parla — signor Presidente, faccio soltanto due esempi — della creazione di un nuovo metodo di valutazione autonomo e indipendente del sistema scolastico e della riqualificazione della spesa pubblica per l'istruzione al fine di liberare risorse per spese di investimento finalizzate all'utilizzo di tecnologie multimediali e alla formazione iniziale e continua del personale.

Ma allora, voglio chiedere al sottosegretario Aprea: perché volete sospendere l'attuale sistema di valutazione, fresco di fabbrica, praticamente non ancora entrato in funzione, nelle intenzioni, autonomo e indipendente? Perché non ci dite, per favore, cosa volete proporre in sostituzione? Ci pare necessario che lo facciate, perché altrimenti vi assumete la responsabilità di destabilizzare e intralciare il lavoro di un organismo istituzionale, il Centro europeo dell'educazione.

Ancora un esempio. Come potete parlare di riqualificazione della spesa pubblica, se non avete neppure assicurato nel DPEF il mantenimento dei finanziamenti destinati con la precedente legge finanziaria a questi due settori di cui parlate? Si mantengono o no i 150 miliardi del piano

straordinario di alfabetizzazione informatica dei docenti e, se sì, cosa pensate di fare per realizzarlo per bene?

Un'ultima questione. Avete sospeso il provvedimento sulla formazione iniziale dei docenti (lasciamo perdere le intenzioni sulla formazione continua). Ma quali sono le certezze che garantite ai giovani che sono già nel percorso di formazione? Non credo, sottosegretario Aprea, si possa affrontare un percorso universitario di specializzazione se non se ne conosce la valutazione in termini di sbocchi all'insegnamento.

Anche questo è un terreno di intervento prioritario per il reclutamento e l'accesso nel sistema scolastico, rispetto al quale il Governo deve dire esattamente quali siano le sue intenzioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Capitelli 3.9 e Bellillo 3.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.20 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, intervengo per ragioni di regolarità. Questa questione delle rubriche funziona sempre male. Si parla di formazione delle classi, ma quali? Sociali, metodi di classificazione biologica? Che il Governo scriva almeno scolastiche, altrimenti di

fronte ad un titolo di questo genere mi viene in mente il capitolo incompiuto con cui Carlo Marx conclude il terzo libro de *Il Capitale*, il quale esattamente titola così: non vorrei fosse confuso con un decreto-legge di questo Governo *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Si ride)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, l'appunto del collega sicuramente è più spiritoso di quello che farò io, che sono una seriosa. Anch'io vorrei sapere perché in Commissione non abbiamo discusso la *ratio* di questo emendamento, il quale sarà sicuramente giustificato, non solo da ragioni formali, ma anche sostanziali.

Credo sia bene che venga illustrato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Bellillo, le do la parola, perché prima ha fatto una perorazione accorata, però se me l'avesse chiesto tempestivamente mi avrebbe fatto una cortesia. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, lei è veramente squisito, la ringrazio molto *(Applausi - Si ride)*.

PRESIDENTE. Onorevole Bellillo, lei dà una motivazione allo strabismo!

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, mi scusi, io sto imparando. Mi sembra che i due colleghi - ecco perché non ho chiesto la parola - nei loro interventi abbiano rivolto una domanda al Governo. In effetti, in Commissione non ci è stato spiegato cosa significasse formazione delle classi; volevamo una spiegazione. Che cosa significa? Quali, come, perché, con quali criteri...; forse prima di porre in votazione

l'emendamento sarebbe opportuno che il sottosegretario Aprea ce ne spieghi a noi, miseri mortali, il significato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	168
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.26 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, l'onorevole Aprea non ha voluto rispondere...

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'emendamento è formale!

PIERA CAPITELLI. Spero che il relatore voglia rispondere per giustificare questo emendamento del quale, effettivamente, non abbiamo discusso in seno al Comitato dei nove. Come Commissione mi sembra improprio proporlo. Credo pertanto sia un mio diritto avanzare questa richiesta. L'emendamento non è stato discusso, e quindi credo che il relatore od il Governo debbano rendere conto di tutte le proposte emendative presentate e mi riferisco all'emendamento 4.26 ed ai subemendamenti 0.4.09.1, 0.4.09.2 e 0.4.08.1. Se si preferisce si può rispondere anche complessivamente.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 4.26 della Commissione – la collega potrà controllare – è stato discusso in seno al Comitato dei nove ed è stato dettato da motivi formali.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame per sottoporre alla sua attenzione una riflessione sull'articolo 4; mi auguro che, in futuro, non debba essere io a fare tali segnalazioni perché a ciò dovrebbe provvedere la Presidenza della Camera.

Il problema è sempre lo stesso: anche il provvedimento al nostro esame risulta contrario all'articolo 81, comma 4, della Costituzione, al secondo comma dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978, nonché al nostro regolamento. In particolare, l'articolo 4 comporta oneri per lo Stato; non è soltanto il sottoscritto a rilevarlo poiché credo che chiunque legga con attenzione tale norma si renderà conto dell'impossibilità di stabilire con legge che da una certa data, il 31 luglio di ciascun anno, decorrano gli effetti giuridici e soltanto dall'anno successivo gli effetti economici, in relazione all'assunzione di personale. Lei sa, Presidente, che gli effetti giuridici fanno scattare in prospettiva tutta una serie di effetti onerosi, dagli scatti fino ai provvedimenti assistenziali, previdenziali e di buonuscita.

Signor Presidente, il fatto che tale articolo – e quindi il provvedimento – sia oneroso lo ha riconosciuto la stessa Presidenza della Camera; la Presidenza della Camera ha trasmesso infatti alla Commissione bilancio gli emendamenti del Governo, valutandoli onerosi.

La stessa Commissione bilancio, come ella sa, oggi ha posto alcune condizioni su due emendamenti presentati dal Governo, proprio ai sensi dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, riconoscendo l'onerosità dell'articolo 4, nei suoi commi.

Se dunque tutti convengono, Presidenza della Camera e Commissione bilancio, sul fatto che tale articolo sia oneroso e che, dunque, il provvedimento comporti oneri per lo Stato, ci troviamo di fronte sicuramente ad una trasgressione della norma che prevede, in tal caso, la necessità della relazione tecnica del Governo.

Presidente, mi consenta tale intervento — che giudico costruttivo — indirizzato proprio a lei: quando il Governo presenta un emendamento in Assemblea che comporta conseguenze finanziarie per lo Stato, ai sensi della legge n. 468 deve essere accompagnato dalla relazione tecnica; pertanto, non sono più competenti in merito il Comitato dei nove o la Commissione di merito e nemmeno la Commissione bilancio poiché, anche se la Commissione bilancio ha il potere di chiedere la relazione tecnica, in questo caso, essendo evidente il fatto che il provvedimento comportava oneri finanziari, il Governo aveva il dovere di legge di corredare l'emendamento con la relazione tecnica.

Mi auguro, signor Presidente, che su tale questione io non debba più intervenire in modo che, al termine del mio intervento, si possa procedere con maggiore tranquillità (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, come lei ha esattamente rilevato, l'articolo 11-ter, comma 2, della legge n. 468 del 1978, prevede che gli emendamenti di iniziativa governativa — non è il caso dell'emendamento che stiamo considerando, probabilmente lei si riferisce ai successivi articoli aggiuntivi 4.09 e 4.08 — che comportano conseguenze finanziarie debbano essere corredati da una relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri recati da ciascuna disposizione delle relative coperture. La medesima questione — che ha fonda-

tezza e che si è posta anche nella scorsa legislatura — era già emersa nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 199, relativo all'emergenza BSE, ed è stato oggetto — colgo lo spunto da quanto da lei detto per comunicarlo all'Assemblea — di una lettera inviata in data odierna dal presidente della Commissione bilancio, onorevole Giancarlo Giorgetti. A seguito di ciò, ho a mia volta scritto al ministro per i rapporti con il Parlamento, sollecitando l'osservanza, da parte del Governo, dell'obbligo di corredare gli emendamenti onerosi della prescritta relazione tecnica.

Tuttavia, la citata disposizione, essendo contenuta in una legge ordinaria, non può incidere sulle procedure di esame dei provvedimenti interni e alla Camera dei deputati (che sono disciplinate dal regolamento) e non può quindi determinare l'irricevibilità o l'inammissibilità degli emendamenti governativi privi della suddetta relazione tecnica.

Pertanto, la Presidenza — pur rilevando la fondatezza del suo rilievo e ribadendo conseguentemente l'auspicio, che è anzi un atto formale rivolto al Governo, che il Governo adempia agli obblighi previsti dalla legge — è tenuta a porre comunque in votazione l'insieme delle proposte emendative riferite all'articolo 4 del decreto-legge. La ringrazio comunque del tono costruttivo e serio col quale ha posto la questione che non rimane inascoltata. (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.26 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	263
<i>Astenuti</i>	168
<i>Maggioranza</i>	132

Hanno votato sì 246

Hanno votato no .. 17).

L'emendamento Sasso 4.1 è precluso dalla reiezione dell'emendamento Cordoni 1.10.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gianni 4.2, Cordoni 4.3, Bellillo 4.14 e Gambale 4.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, non avevo colto che la reiezione dell'emendamento Cordoni 1.10 avrebbe precluso i nostri emendamenti costruttivi e propositivi. Certamente ritorniamo al punto di partenza. L'articolo 4 altro non è che un combinato disposto con l'articolo 1; pertanto, ancora una volta, anche se ormai siamo in pratica alla conclusione dell'iter di questo provvedimento, devo invitare il Governo e la maggioranza a rivedere la propria posizione. Ci troveremmo infatti, all'inizio dell'anno scolastico, in grandissima difficoltà.

Il comma 2 dell'articolo 4 prevede che i dirigenti scolastici provvedono alle nomine dei supplenti annuali sino al termine dell'attività didattica, attingendo alle graduatorie permanenti provinciali. Da questo punto di vista, abbiamo già espresso la nostra posizione contraria. Credo che dall'intero dibattito sia emersa purtroppo, a mio avviso, una posizione di chiusura da parte del Governo, arroccato nella convinzione che la soluzione trovata sia quella più giusta, più efficiente e che darà efficacia al provvedimento in oggetto.

Devo purtroppo ribadire che la soluzione trovata non ci convince nella maniera più assoluta e che anzi siamo certi che essa creerà grandi difficoltà.

Non vogliamo essere profeti di sventura; tuttavia, ci dispiace, e ci dispiacerà purtroppo a settembre, quando la scuola italiana sarà nel caos, fare la parte di coloro che dovranno dire: ve lo avevamo detto che finiva così!

Questo ci dispiace, non vogliamo farlo. Siamo venuti in questa sede con uno

spirito costruttivo, con il quale abbiamo affrontato il lavoro in Commissione, ma siamo costretti a ribadirvi la nostra preoccupazione e il fatto che, purtroppo, la reiezione dell'emendamento Cordoni 1.10 ha precluso la possibilità di esaminare il nostro emendamento e ci troveremo, come già è stato detto durante l'esame dell'articolo 1, con tanti docenti nominati soltanto ai fini giuridici. Qui è stato sottolineato — con un esempio, credo, efficace — che la nomina a fini giuridici non sostituisce il bancomat o la carta di credito: non serve a fare la spesa, non serve ad esercitare i propri diritti di lavoratore. Purtroppo, questa nomina non servirà a tutelare i lavoratori, non servirà a tutelare questi insegnanti. Non solo, ma creerà ulteriore caos e, credo, anche ulteriori aggravii.

Al contrario, la nostra proposta era più sensata e consisteva nell'utilizzo dei vincitori di concorso e di quelli che hanno diritto in graduatoria alla nomina annuale per tutte le supplenze brevi, per tutti gli incarichi a servizio delle scuole autonome e per gli incarichi che possono servire al buon funzionamento della scuola. Purtroppo non c'è stata data la possibilità di esaminare nel merito la nostra proposta e ce ne dispiace. Soprattutto, da tanti interventi, sia durante la discussione sulle linee generali di questo decreto-legge, sia nella discussione sul DPEF, sia durante l'audizione del ministro Moratti, abbiamo capito che state parlando all'esterno, abbiamo capito che vi rivolgete ai cittadini, ma deve essere chiara un aspetto, sul quale vi invitiamo davvero a riflettere con grande senso di responsabilità: non porterete avanti nessuna riforma e nessuna contro-riforma senza il sostegno dei docenti, che invece volete in tutti i modi mortificare, ledendone i diritti.

Anche il servizio autonomo di valutazione che avete indicato nel DPEF non è che un ulteriore strumento contro i docenti. Che cos'è un servizio autonomo indipendente? Indipendente rispetto a chi, a che cosa? Questo non siete stati in grado di chiarirlo né durante l'audizione del ministro né nel corso del dibattito sul

DPEF. Credo che, senza il contributo dei docenti, senza il contributo di chi ogni giorno, nelle aule, « fa » la scuola e costruisce, di fatto, il servizio scolastico, senza questo apporto non andrete da nessuna parte. Ve lo vogliamo dire e ve lo continueremo a ribadire: questa è la nostra convinzione, questo è il nostro intendimento. Ecco perché esprimeremo un convinto voto contrario anche su questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Capitelli, lei ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, ma le ricordo che è già intervenuta sul complesso delle proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, non ho dubbi se il relatore dice che nel Comitato dei nove abbiamo esaminato queste proposte; non metto in dubbio ciò che egli dice, ma io non lo ricordo. Sicuramente ricordo che per un altro emendamento del Governo, che abbiamo già approvato, ci è stata segnalata la conseguenza della preclusione degli emendamenti sullo stesso argomento, da noi presentati prima del Governo (perché anche quelli avrebbero rischiato la soppressione) e ci fu suggerito di presentarli come subemendamenti, cosa che abbiamo fatto (mi riferisco ad una fattispecie relativa all'articolo precedente). In questo caso, invece, mi ricordo con certezza che nessuno ci ha segnalato questo rischio. È responsabilità nostra il fatto di non avere commisurato queste conseguenze, ma certamente, anche per il nostro lavoro, sarebbe stato gradito che il relatore e il Governo ci avessero segnalato le conseguenze di una proposta del Governo successiva alla presentazione di emendamenti da parte dei colleghi della Commissione.

Comunque, con quell'emendamento avremmo riaffrontato la stessa questione e con il testo del Governo riproponiamo la stessa discussione. Come ho detto poc'anzi, è necessario tenere insieme le varie anime della scuola. È un mondo complesso, non è riducibile solamente agli alunni, non è

riducibile alle famiglie, non è riducibile soltanto agli insegnanti.

Si tratta di un luogo complesso che bisogna saper gestire tutti insieme, con elementi di definizione dei compiti, ma anche con responsabilità. Però, noi stiamo approvando — voi state approvando — una norma che dispone che persone vincitrici di concorso, a causa dei tempi dell'amministrazione, poiché le norme non saranno... (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Se aveste la pazienza di leggerlo, forse capireste perché ci appassioniamo tanto a questa norma (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)! Perché la responsabilità non è della persona: non è il singolo individuo che è in ritardo, non è questo soggetto che non ha vinto il concorso, non è lui che non è disponibile a lavorare! Si dice che, quando l'amministrazione, nelle figure individuate, non è nelle condizioni di conferire la nomina entro quella data, il soggetto interessato ha la sfortuna di vedere rinviati all'anno successivo lo svolgimento della funzione e la retribuzione economica; in altre parole, la ragione stessa per cui ha partecipato ad un concorso, che ha vinto. L'amministrazione gli riconosce il risultato; però, poiché ciò avviene dopo quel benedetto 31 agosto, queste persone perdono un anno di possibilità di lavoro e di retribuzione.

Stiamo parlando di giovani italiani vincitori di concorsi che, per questa ragione, dovranno rinviare il loro appuntamento con l'insegnamento e con la scuola a causa di questa norma! Non prendetela sotto gamba, è un elemento importante per quanto riguarda il rapporto del docente con la scuola. Non va banalizzato perché si creano situazioni di frustrazione, che non daranno, poi, risultati in termini di partecipazione, di impegno e di mobilitazione che la scuola richiede. Queste sono le ragioni della nostra insistenza. Perché, vedete, questo problema non si affronta nel modo in cui è stato affrontato. Bisognava, onorevole Aprea, aprire le casse del Tesoro! Bisognava dire che nella scuola pubblica si investe (*commenti del deputato Zaccheo*) e non, come spesso si dice

quando si parla al paese, che mancano le risorse per la scuola pubblica e si trova il buono-scuola! Le risorse vanno individuate per la scuola. Poiché si tratta di un elemento che avete sbandierato nel paese, oggi, nel primo momento in cui affrontate il problema della scuola, non mettete le risorse a disposizione. E allora rinviare al prossimo anno. (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, darò ora la parola all'onorevole Titti De Simone, per dichiarazione di voto sugli identici emendamenti in esame. Procederemo poi alla relativa votazione.

Invito, quindi, i colleghi a rimanere in aula per questo voto al termine del quale rinverremo il seguito del dibattito alla seduta di domani mattina alle 9. Invito tutti alla puntualità poiché riprenderemo l'esame del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge con immediate votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, siamo ritornati ad uno dei punti nodali di questo decreto-legge. In particolare, tra gli emendamenti che abbiamo presentato, ve ne è uno riguardante la soppressione dell'articolo 4 di cui stiamo discutendo. Tra gli elementi di maggiore critica che ci saltano agli occhi, vi è la questione che pone, nel termine del 31 luglio — quindi, un termine assolutamente perentorio — la possibilità, la necessità, e l'obbligo dell'assegnazione provvisoria. Un termine che, sicuramente, metterà in grosse difficoltà gli istituti, finirà per creare meccanismi di disagio e penalizzerà — ne siamo certi; saremo poi qui insieme a valutarne le conseguenze — migliaia di insegnanti che si troveranno probabilmente senza la concreta possibilità di lavorare per quell'anno scolastico. In particolare, la maggior parte di questi insegnanti sono coloro che — prima dell'entrata in vigore di questo decreto-legge — avevano diritto alla nomina e che, con la conversione in legge che

stiamo per votare — vedranno concretamente svanire questa possibilità.

Parliamo di insegnanti che avevano finalmente maturato i titoli, l'anzianità, la professionalità e, in una parola, il diritto a conseguire la nomina nella scuola pubblica e che, invece, per effetto di questo decreto-legge, verranno sostanzialmente scippati di un lavoro sicuro e stabile.

Tra l'altro, le soluzioni adottate con l'articolo 4 del decreto-legge vanno nella direzione di aumentare il disagio della scuola, degli insegnanti, delle famiglie e degli studenti, perché — di questo siamo convinti — il termine ivi indicato, com'è già stato più volte ripetuto, difficilmente potrà essere rispettato dai capi di istituto e dai dirigenti scolastici, sui quali grava l'obbligo di procedere alle nomine per chiamata diretta. Si tratta di un meccanismo che non soltanto scarica su tali soggetti una responsabilità eccessiva, ma che può anche indurre pressioni clientelari e sotterfugi poco trasparenti, sui quali pure abbiamo insistito più volte, oggi, noi ed altri colleghi dell'opposizione.

Avremmo preferito che fossero adottati criteri diversi, ispirati alla duplice esigenza di tutelare gli insegnanti precari che avevano maturato il diritto alla nomina e di garantire meccanismi di maggiore trasparenza nel conferimento delle supplenze annuali. Al contrario, è stata scelta una strada che, a nostro avviso, farà calare sulla scuola pubblica, che non ne avverte sicuramente il bisogno, l'ombra di un accresciuto disagio.

Il nodo cruciale è, per noi, quello di assicurare maggiori garanzie e tutele alle famiglie, agli studenti ed agli insegnanti, che nella scuola dovrebbero essere chiamati ad operare, ciascuno con il proprio ruolo, nella migliore delle condizioni. Per queste ragioni, per l'insieme delle ragioni che oggi abbiamo più volte esposto in quest'aula, esprimeremo un voto contrario sul complesso delle disposizioni recate dal decreto-legge in discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Alfonso Gianni 4.2, Cordoni 4.3, Bellillo 4.14 e Gambale 4.24, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>435</i>
<i>Votanti</i>	<i>434</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>218</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>240</i>

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 25 luglio 2001, alle 9:

(ore 9 e ore 17)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002 (1175-A).

— *Relatore:* Briguglio.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

SELVA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (437-A).

— *Relatori:* Ballaman *(per la III Commissione)* e Bocchino *(per la IX Commissione)*, *per la maggioranza;* Piscitello *(per la III Commissione)* e Duca *(per la IX Commissione)*, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BOATO ed altri; LUMIA ed altri; GAMBALE ed altri; MOLINARI ed altri; VENDOLA ed altri; FONTANINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio (1036-1037-1124-1133-1297-1298-A).

— *Relatore:* Palma.

(ore 15)

4. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

5. — Svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

La seduta termina alle 19,30.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22.